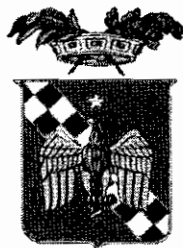


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 15 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 389 del 14.10.08

Operazione di polizia a Modica. Il plauso di Carpentieri

“La brillante operazione condotta dagli uomini del Commissariato di Modica, coordinati dal vice questore Maria Antonietta Malandrino, per assicurare alla giustizia i malviventi che nelle ultime settimane avevano seminato il panico tra le famiglie di Modica con una serie impressionante di furti nelle loro abitazioni, è motivo di gratitudine delle Istituzioni nei confronti delle forze dell’Ordine e dell’intero corpo della Polizia”.

Così il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, dopo l’operazione della Polizia di Stato di Modica che ha permesso di sgominare la banda dei ladri di appartamento. Nei giorni scorsi Carpentieri aveva scritto al Prefetto e al Questore di Ragusa per segnalare l’escalation dei furti nel centro abitato di Modica e poco fuori il perimetro urbano chiedendo loro un maggiore controllo del territorio. Dopo l’operazione di Polizia che ha portato all’arresto di alcuni malviventi, il vicepresidente Carpentieri ha scritto al Questore di Ragusa Giuseppe Oddo per complimentarsi con il dirigente e gli agenti del Commissariato di P.S. di Modica per la tempestività e la professionalità mostrata nell’ambito della recente operazione di Polizia.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 390 del 14.10.08

Piano Triennale Opere Pubbliche. Giampiccolo: “Nessun stravolgimento del piano”

“Il ragionamento fatto dal consigliere Alessandro Tumino sull’approvazione del piano triennale delle opere pubbliche non mi sembra lineare ma contraddittorio. Non è vero che il piano approvato dalla Giunta è stato stravolto, anzi è vero il contrario perché non avendo potuto approvare gli emendamenti che avrebbero comportato variazioni di bilancio, è stato accolto solo il maxiemendamento della terza commissione consiliare riguardante i fondi della viabilità provinciale secondaria”.

Così l’assessore Giuseppe Giampiccolo replica al consigliere di Sinistra Democratica Alessandro Tumino (Sd) che parla di “un atto stravolto dalla terza commissione rispetto a quello proposto dall’Amministrazione”.

“Forse mai come quest’anno il Piano Triennale delle Opere Pubbliche – aggiunge Giampiccolo – non ha subito profonde modificazioni in sede consiliare. Alla base c’è un fattore tecnico: ogni emendamento approvato avrebbe comportato una variazione del bilancio che invece era stato approvato precedentemente. Il piano non è stato stravolto dalla terza commissione consiliare ma vi è stata una piena condivisione Amministrazione-Commissione per elaborare un piano accolto da tutti perché prevede la manutenzione straordinaria dell’intera rete viaria provinciale. La proposta è stata talmente condivisa e partecipata che anche il suo collega di gruppo Ignazio Abbate l’ha approvato. Così come è fuori luogo la sua preoccupazione sulla presunta eclissi istituzionale: fino a prova contraria sono stato in aula sin dall’inizio della trattazione e sino all’approvazione definitiva dell’atto. E in aula non ero l’unico amministratore presente”.

(gm)

Operazione di polizia a Modica. Il plauso di Carpentieri

"La brillante operazione condotta dagli uomini del Commissariato di Modica, coordinati dal vice questore Maria Antonietta Malandrino, per assicurare alla giustizia i malviventi che nelle ultime settimane avevano seminato il panico tra le famiglie di Modica con una serie impressionante di furti nelle loro abitazioni, è motivo di gratitudine delle Istituzioni nei confronti delle forze dell'Ordine e dell'intero corpo della Polizia".

Così il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, dopo l'operazione della Polizia di Stato di Modica che ha permesso di sgominare la banda dei ladri di appartamento. Nei giorni scorsi Carpentieri aveva scritto al Prefetto e al Questore di Ragusa per segnalare l'escalation dei furti nel centro abitato di Modica e poco fuori il perimetro urbano chiedendo loro un maggiore controllo del territorio. Dopo l'operazione di Polizia che ha portato all'arresto di alcuni malviventi, il vicepresidente Carpentieri ha scritto al Questore di Ragusa Giuseppe Oddo per complimentarsi con il dirigente e gli agenti del Commissariato di P.S. di Modica per la tempestività e la professionalità mostrata nell'ambito della recente operazione di Polizia.

DOPO LE CRITICHE DI TUMINO

«Il Piano triennale è ok» La replica di Giampiccolo

(*gn*) «Il ragionamento fatto dal consigliere Alessandro Tumino sull'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche non mi sembra lineare, ma contraddittorio. Non è vero che il piano approvato dalla giunta è stato stravolto, anzi è vero il contrario perché non avendo potuto approvare gli emendamenti che avrebbero comportato variazioni di bilancio, è stato accolto solo il maxi emendamento della terza commissione consiliare riguardante i fondi della viabilità provinciale secondaria». L'assessore Giuseppe Giampiccolo replica al consigliere di Sinistra Democratica Alessandro Tumino (Sd). «Forse mai come quest'anno il Piano Triennale delle Opere Pubbliche - aggiunge Giampic-

colo - non ha subito profonde modificazioni in sede consiliare. Alla base c'è un fattore tecnico: ogni emendamento approvato avrebbe comportato una variazione del bilancio che invece era stato approvato precedentemente. Il piano non è stato stravolto dalla terza commissione consiliare ma vi è stata una piena condivisione con l'amministrazione per elaborare un piano accolto da tutti perché prevede la manutenzione straordinaria dell'intera rete viaria provinciale. Anche Abbate di Sd l'ha approvato. Così come è fuori luogo la sua preoccupazione sulla presunta eclissi istituzionale: fino a prova contraria sono stato in aula sin dall'inizio della trattazione e sino all'approvazione definitiva dell'atto».

Differenziata a Ragusa: intervento dell'assessore provinciale Mallia

"Differenziare è una necessità. La provincia di Ragusa è già fin troppo in ritardo rispetto al resto d'Italia in materia, pertanto non condivido le polemiche in materia"

Tra l'altro la raccolta porta a porta., come quella che viene effettuata a Ragusa, è quella che garantisce maggiore efficacia, proprio perché "obbliga" ogni cittadino a differenziare i rifiuti senza risultare "scomoda". Per questo do il mio pieno appoggio e sostegno all'Assessore comunale all'Ambiente Giancarlo Migliorisi e a tutta l'Amministrazione Di Pasquale che hanno avuto il coraggio di non rimandare. Di rimbocarsi le maniche e dare avvio alla grande rivoluzione nel trattamento dei rifiuti a Ragusa: fare la raccolta differenziata."

L'Assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia esprime così la sua solidarietà all'amministrazione comunale e ricorda a tutti quanto sia importante differenziare i rifiuti.

"In un momento in cui io in prima persona ho tanto lavorato per riuscire ad eliminare dalle nostre periferie la plastica, il polistirolo ed i "bianchi", di competenza provinciale in quanto trattasi di rifiuti speciali, non mi sento di tacere sulla questione dello smaltimento dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata, che dopo Ibla è stata avviata anche in alcuni quartieri di Ragusa Superiore.

Ritengo- prosegue ancor Mallia- che l'impegno e la sensibilità in materia dimostrati dall'Amministrazione comunale tutta, ed in particolare dell'assessore all'ecologia non possano essere argomento di competizione politica per la parte avversa. E' sotto gli occhi di tutti, infatti, al di là di appartenenze e colori politici, la necessità, specie dopo i fatti registratisi in Italia, di porre attenzione all'ambiente, e di certo il primo passo da compiere in tal senso è differenziare i rifiuti, quotidiani e speciali, in modo che l'intera macchina amministrativa possa funzionare al meglio.

Come amministratori del territorio, infatti, possiamo firmare protocolli e convenzioni con i maggiori consorzi e società di riciclo nazionali, ma senza la collaborazione dei singoli ed il supporto di tutti non potremo raggiungere quei risultati che auspichiamo e che permetterebbero, ancora una volta, alla città di Ragusa, di essere presa come esempio di sviluppo, di modernità, di civilizzazione e di modernità che da decenni ci contraddistinguono dal resto del Sud.

Invito, pertanto, i cittadini a compiere il loro dovere- obbligo, nel loro interesse, e i politici, nell'interesse loro e dell'intera comunità che rappresentano, a fare ognuno, nel loro piccolo, il proprio dovere. Solo così, infatti, potremo vincere tutti. Perché di questo si tratta. Inutile fare polemiche sterili. Non serve a nessuno. Non aiuta nessuno. Non pulisce l'ambiente. Non arricchisce il territorio. Differenziare è per tutti!

Anzi ritengo che l'operato dell'Amministrazione comunale sia encomiabile, stanno lavorando seriamente e con estrema consapevolezza del problema. Non riesco assolutamente a capire il motivo del contendere.

Lavoriamo tutti per il bene comune. Solo questo è il mio auspicio! "

PROVINCIA. Salvatore Criscione ha provveduto ad inviare un documento ai 2 segretari politici

«Tra Pdl e Mpa serve un chiarimento»

(*gn*) I rapporti politico istituzionali alla Provincia regionale tra Pdl ed Mpa meritano un chiarimento. Salvatore Criscione, consigliere dell'Udc, ha inviato una nota ai segretari provinciali ed ai consiglieri provinciali di Pdl ed Mpa nella quale li invita ad organizzare un incontro urgente a livello provinciale per definire i rapporti. E Criscione non ha avuto neanche il tempo di diramare la nota perchè i reggenti dell'Mpa in provincia, Gianni Distefano, Pietro Barrera e Saro Burgio, affermano: «Ribadiamo la nostra disponibilità al dialogo e al confronto al presidente della Provincia il quale ha già apprezzato la lealtà di questo Movimento che fa da contraltare agli strali ricattatori scagliati da pseudo neogruppi nati per scopi che con l'etica, la politica e gli in-

teressi della collettività hanno ben poco a che fare». Il riferimento è al gruppo federato Azzurri verso il Pdl-Alleanza Siciliana. Gli autonomisti nella nota esprimono «apprezzamento per la posizione di apertura espressa da An nei confronti dell'Mpa. Relativamente ai richiami al confronto politico-programmatico richiamati in particolare dall'onorevole Drago sulla sanità, sul porto e sull'aeroporto, ci dichiariamo disponibili e aggiungiamo a questi temi anche l'Università, la questione sociale e occupazionale. Fatto questo confronto sui programmi sarà più chiaro a tutti il quadro politico e si potrà lavorare per progetti condivisi di sviluppo del territorio, per cui l'Mpa può perfino accettare di appoggiare l'amministrazione provinciale anche in mancanza

di un rappresentante in giunta perchè non ha mai fatto della politica ricattatoria un proprio cavallo di battaglia. Tra l'altro, l'onorevole Drago non può tralasciare il fatto che se guardiamo l'ambito nazionale il suo partito non ci pare sia alleato del governo Berlusconi che invece l'Mpa sostiene. Quindi cos'è più anomalo l'Mpa all'opposizione alla Provincia e in maggioranza a Roma o l'Udc all'opposizione a Roma e super presente al governo della Provincia o alla Regione dove l'alleanza è stata siglata anche con l'Udc per preciso volere del Presidente Lombardo nonostante le resistenze del Pdl?». Insomma l'Mpa non accetta prediche di coerenza politica e di attribuzione di responsabilità della mancata omogeneizzazione del quadro politico.

La denuncia di Mustile di Sd: il fiume Ippari è morto



(*gm*) "Il fiume Ippari è ormai morto". A dirlo stavolta, non è un esponente di un'associazione ambientalista, ma il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Giuseppe Mustile. L'esponente politico ha rilevato come sul fiume si continuano a scaricare i reflui fognari e sia inavvicinabile. "Io invito a fare una riflessione sulle condizioni di degrado del fiume - ha detto - e che chiama in causa

coloro che dovrebbero occuparsi della salvaguardia dell'ambiente, la provincia regionale di Ragusa e il Comune di Vittoria. Che fine ha fatto il progetto di bonifica del fiume? Come la provincia intende muoversi per evitare nuovamente questo scempio e quando invece, entrerà in funzione il progetto di utilizzo delle acque reflue del depuratore di contrada Colobria evitando di riversarle nel fiume?".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Controlli incrociati tra i dati dei dodici comuni iblei e quelli dell'Asl 7 del capoluogo
I medici di famiglia ricevevano la quota di 50 euro. La replica dei dirigenti dell'azienda

La Finanza: a Ragusa tremila deceduti «usufruivano» dell'assistenza sanitaria

RAGUSA. (sm) Tremila persone decedute usufruivano in provincia di Ragusa dell'assistenza sanitaria. Lo ha scoperto il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza che ha eseguito un articolato piano di accertamenti per verificare il funzionamento di alcuni uffici dell'Asl iblea. Molti dei soggetti che usufruivano dell'assistenza sanitaria erano deceduti da anni, qualcuno addirittura nel 1990, ma risultavano ancora in carico ai medici di famiglia. Il danno all'Era-rio stimato dalle Fiamme Gialle ammonta a circa 500 mila euro. Per le indagini la Guardia di Finanza si è servita di un software tramite il quale ha incrociato migliaia di dati pervenuti dai tutti i dodici Comuni Iblei e dall'Asl 7. Copia della relazione sulle indagini è stata inviata alla Procura della Repubblica di Ragusa e alla Corte dei Conti di Palermo, per il recupero del danno erariale. L'Asl 7 di Ragusa, quindi, secondo le indagini delle Fiamme Gialle continuava a pagare la quota assistita ai medici di famiglia (pari a 50 euro) anche per persone già morte. Il comandante provinciale della Guardia di Finanza, tenente colonnello Giovanni Monterosso, nel ricordare che le indagini amministrative e penali stanno ancora continuando, precisa che non risultano prescrizioni fatte dai medici agli assistiti deceduti.

Pronta la replica del direttore generale dell'Asl 7 di Ragusa, Fulvio Manno. «Noi stiamo molto attenti al controllo dei dati. Da sei mesi l'Azienda è collegata con la Sogei, Società di Informazioni e comunicazioni tecnologiche del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Siamo stati i primi ad operare questo tipo

di collegamento. I dati dei cittadini in carico ci vengono forniti dalla Sogei. Per questa ragione escludo che alla data odierna l'Asl paghi l'assistenza a tremila persone morte. Per quanto riguarda il passato, ovvero gli anni Novanta cui fa riferimento la Guardia di Finanza, domani faremo una verifica con gli uffici per vedere se, prima dell'informatizzazione qualcosa possa essere sfuggito. Ma a mio giudizio l'errore può essere al massimo di 100-200 unità, non di tremila. A meno che il calcolo è stato fatto moltiplicando gli assistiti deceduti per il numero degli anni in cui sarebbero rimasti negli elenchi degli assistiti. In questo modo il dato diventerebbe di 170 unità, meno del numero dei medici di base che in provincia di Ragusa sono 250».

SALVO MARTORANA



IL TENENTE COLONNELLO ROBERTO DIEGHI

CONVOCATO PER DOMANI UN VERTICE. Il direttore dell'Ausl avvierà nuove verifiche riguardanti gli anni quando gli uffici non erano informatizzati

Rimborsi, «bufera» sui medici Manno dispone accertamenti

(*sm*) L'Ausl 7 di Ragusa avrebbe rimborsato alcuni medici di base, con gli ambulatori dislocati dei 12 comuni, anche per tremila pazienti deceduti. Lo ha scoperto il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di finanza, diretto dal tenente colonnello Roberto Dieghi, dopo avere incrociato i dati pervenuti dai Comuni e dagli uffici della Asl 7. Secondo i riscontri effettuati dalle Fiamme gialle, i medici avrebbero percepito rimborsi per pazienti morti anche 18 anni fa. Il danno all'erario stimato dagli investigatori ammonta a 500 mila euro. I finanzieri hanno trasmesso gli atti relativi all'indagine alla Procura presso il Tribunale di Ragusa e alla Procura presso la Corte dei Conti a Palermo.

Il comandante provinciale della Guardia di Finanza, tenente colonnello pilota Giovanni Monterosso, tiene a precisare che al momento non ci sono indagati e che toccherà alle due Procure a cui sono state inviate gli atti andare avanti con le indagini di natura penale e per il recupero del danno erariale. Le indagini nel frattempo andranno avanti sia in campo amministrativo che penale, visto che non sono state ancora concluse.

Il direttore generale dell'Ausl 7, Fulvio Manno, appresa la notizia ha fissato già per domani un vertice per avviare nuovi controlli relativi agli anni in cui ancora gli uffici non erano informatizzati, ritenendo comunque elevato il numero di 3000 persone decedute ancora in carico all'Azienda. «Da sei mesi - afferma Manno - siamo collegati con la Sogei, la ditta informatica dell'Agenzie delle Entrate. Se i nostri dati sono sbagliati lo sono anche quelli a cui attingiamo. Per questo ritengo non plausibile un numero così alto di defunti ancora iscritti nelle nostre liste. Noi abbiamo collaborato fin da subito con la Guardia di Finanza, fornendo i nomi degli assistiti nel dicembre 2007 e nel luglio scorso. In provincia ci sono 250 medici di famiglia, quasi tutti massimalisti, ovvero che hanno in carico 1500 assistiti, ovvero il massimo consentito, sicché nessuno di loro trarrebbe vantaggio da un assistito de-



Un finanziere impegnato al computer.

FOTO ARCHIVIO

ceduto ancora in carico».

Anche il presidente dell'ordine dei Medici, Giorgio Martorana, medico di base, è sorpreso dalla notizia. «Da quanto mi risulta - afferma il dottor Martorana - l'Ausl 7 aggiorna sempre

gli elenchi cancellando i deceduti ed inserendo i bambini in età non pediatrica, ovvero quelli che hanno superato i 14 anni, visto che dai 6 ai 14 possono scegliere tra pediatra e medico di famiglia». I medici di famiglia sono colle-

gati alla popolazione: uno ogni mille abitanti. Nel Distretto di Ragusa i medici di base sono 70, a Modica sono poco oltre 90 mentre a Vittoria poco meno di novanta.

SALVO MARTORANA

Scoperta della Finanza sui dati dell'Ausl 7 ma il manager Manno è sereno: collegati con l'anagrafe tributaria

Tremila morti ancora a carico del sistema sanitario

Antonio Ingallina

Deceduti, ma ancora in carico ai medici di base. Nella sanità è possibile tutto e il suo contrario, ma quanto appurato dalla Guardia di Finanza lascia certamente di stucco. Le fiamme gialle hanno appurato che tremila morti risultavano ancora nei tabulati dei medici di famiglia e che, per questo, continuavano a ricevere le somme dovute per i vivi da curare. Parliamo di morti da poco tempo, ma anche di persone che non sono più tra noi addirittura dal 1990.

Secondo le stime della Guardia di finanza, questa situazione ha provocato un danno all'erario pari a circa mezzo milione di euro. Che, adesso, qualcuno do-

vrà risarcire. E proprio per arrivare a tale obiettivo, il nucleo di Polizia tributaria di Ragusa ha inviato una copia della relazione anche alla Corte dei conti di Palermo perché valuti il recupero del danno erariale. Lo stesso rapporto, ovviamente, è stato trasmesso alla Procura della Repubblica, affinché si accerti la presenza di eventuali responsabilità di natura penale.

La scoperta è stata fatta nel corso dell'attuazione di un articolato piano di accertamento teso a verificare il buon funzionamento di alcuni uffici dell'Ausl 7. «E' il frutto - spiega il comando provinciale - di una serie di mirate attività di indagini amministrative e penali non ancora concluse». Il che significa che al-

tre novità potrebbero arrivare a breve.

Per scoprire i morti («All'Ausl - hanno affermato i finanzieri - non se n'erano accorti»), le fiamme gialle hanno realizzato un software che ha consentito di incrociare i dati pervenuti dai dodici comuni della nostra provincia con quelli in possesso dell'azienda sanitaria. Questa attività di riscontro ha fatto emergere le anomalie.

Il manager dell'Ausl 7 Fulvio Manno manifesta assoluta tranquillità. «Da sei mesi - spiega Manno - l'azienda è collegata con l'Agenzia delle entrate e quindi se anomalie ci sono, esistono anche lì. Escludo che paghiamo tremila morti ai medici di famiglia. E poi, ammesso che

ciò sia vero, a conti fatti si tratta dello 0,5% di errore, nemmeno un paziente per medico. Conoscendo la serietà e la puntualità del personale dell'azienda ritengo che, qualora ciò si sia verificato, si tratta esclusivamente di un errore ed errare è umano».

In ogni caso, il direttore generale ha deciso di vederci chiaro ed ha già convocato per domani una riunione per verificare tutti i dati. «Abbiamo fornito noi - chiarisce Manno - i dati alla Guardia di Finanza a dicembre ed a luglio, quando eravamo già collegati con la Sogei. Adesso incroceremo questi dati e verifichereino la situazione. Ma, allo stato attuale, mi sento di escludere che ci siano tremila morti pagati ai medici». ◀

«La comunicazione differenziata»

Ragusa. Rda, distribuiti con spiegazioni contrastanti e pieghevoli della ditta Busso e dell'Ato Ambiente

Non si placa la polemica sul no della Regione al parco eolico in provincia di Ragusa. Gli interventi continuano e con essi i contrasti. Il consigliere comunale di Forza Italia, Franco Celestre, torna a parlare di Ragusa e dei suoi "mulini a vento". Una nota di contestazione ma piena anche di messaggi cifrati. "Può il territorio di Ragusa essere defraudato dei suoi "mulini a vento"? Purtroppo sì a causa della capacità della Giunta regionale di sostituirsi sia al Consiglio comunale di Ragusa, che aveva votato positivamente la realizzazione di impianti eolici sul territorio, che al Tar e al Cga che avevano dato il loro assenso - scrive Celestre nel suo documento - Ragusa voleva dare il suo contributo alla diminuzione dei gas serra nell'atmosfera, così come previsto dal protocollo di Kyoto che assegna all'Italia, entro il 2012, l'obiettivo dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per il 6,5% del fabbisogno totale nazionale. Non si capisce perché Germania e Danimarca hanno fortemente sviluppato le fonti energetiche rinnovabili, in particolare quelle eoliche, mentre in Italia, ed in Sicilia i progressi sono minori; è comprensibile l'opposizione di alcune associazioni ambientaliste nei confronti delle turbine, giudicate dannose per l'ambiente naturale ed il paesaggio, ma non si capisce perché lo faccia la Giunta della Regione Sicilia che emula il Don Chisciotte che combatteva i mulini a vento". Celestre va giù duro nelle accuse: "Da consigliere mi sento defraudato del mandato datomi. Da cittadino non riesco



IL CONSIGLIERE FRANCO CELESTRE

a capire perché c'è tutto questo accanimento contro l'eolico che sicuramente, a mio avviso, non è così impattante e che comunque è il minore dei mali rispetto all'inquinamento atmosferico dei gas serra. Ricordiamoci che qualsiasi novità ha un effetto negativo, perché turba la normalità. La realizzazione della torre Eiffel, ad esempio, ha ricevuto critiche da ogni parte, ora è diventata il simbolo di Parigi, per non parlare dei mulini a vento olandesi che ne sono divenuti l'emblema. Non dimentichiamo infine che l'eolico apporterebbe alle casse del Comune delle royalties, che in un periodo come questo sarebbero un sollievo per le magre risorse dell'Ente. Spero solo che tut-

to questo non sia stato causato da prevaricazioni politiche e diatribe istituzionali, ma se così fosse, auspico che tutto ciò venga presto superato e prevalga l'interesse del bene comune". Ed in merito alla bocciatura, da parte della Giunta regionale del parco eolico, riguardante i Comuni di Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi e Ragusa, ai sindaci Sardo e Nicastro non è affatto piaciuta la decisione assunta e le polemiche che si sono scatenate, comprese le dichiarazioni di Italia dei Valori che ha invece lodato la Regione. Sulla questione interviene il vice sindaco di Monterosso Almo, Gaetano Dibenedetto: "Prendo atto che Italia dei Valori o qualche rappresentante è diventato megafono ufficiale e capo ufficio stampa della Giunta regionale e del presidente Raffaele Lombardo. Noto con amarezza che qualcuno che non conosce il mio territorio, la mia comunità, si erge a paladino di una causa che serve soltanto alla sua egocentrica visibilità. Io so soltanto che la scelta scellerata, se confermata, della Giunta regionale, produrrà al mio paese una perdita netta di dieci milioni di euro, e non una elemosina ed una manciata di soldi come afferma Italia dei Valori. E tutto questo in nome e per conto di una strategia miope che tende ad imbalsamare il territorio ibleo. Io so con certezza - continua il vice sindaco - che il mio paese rischia di perdere l'occasione per creare nuovi posti di lavoro e tutto questo per una scelta politica che mi insospettisce".

MICHELE BARBAGALLO

«La comunicazione differenziata»

Ragusa. Rda, distribuiti con spiegazioni contrastanti i pieghevoli della ditta Busso e dell'Ato Ambiente



CONTENITORI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

RAGUSA. Sicuramente si sono "differenziati". Ma nel dare le informazioni. La ditta Busso, che gestisce la raccolta dei rifiuti, in collaborazione con il Comune, ha inviato a casa dei cittadini che abitano nelle zone della raccolta differenziata, dei pieghevoli per spiegare come "differenziare" i rifiuti. Più di recente l'ha fatto l'Ato Ambiente, sempre in collaborazione con il Comune di Ragusa, sotto lo slogan "Noi siamo pronti e tu?". Due opuscoli per la stessa finalità, ovvero dare informazioni ai cittadini su come differenziare. Il problema è che in alcuni casi non c'è aderenza tra il primo opuscolo e il secondo. Alcuni cittadini se ne sono accorti e, smarriti,

stanno ancora cercando di capire se un determinato rifiuto va nel secchio per l'umido o in quello per il secco. L'opuscolo della Busso, ad esempio, dice che le lettiere degli animali domestici vanno messe nel bidone marrone, quello dell'umido. L'opuscolo dell'Ato Ambiente, dice invece l'esatto contrario. Nella sezione dell'umido, alla voce "Cosa non conferire", si fa proprio l'esempio delle lettiere per gli animali". Ma non è l'unica discrepanza. Nell'opuscolo della Busso si dice di mettere le pellicole per gli alimenti nel sacco con la scritta gialla dedicata alla plastica, mentre l'opuscolo dell'Ato Ambiente lo prevede, con la dicitura "pellicole

trasparenti" nel secco, e dunque nei sacchi neri. E a seguire le indicazioni di questo opuscolo, nel secco non si possono buttare le bombolette spray. Il problema è che in nessuna altra pagina viene detto dove buttarle mentre l'opuscolo della Busso dice di metterle nel bidone verde assieme a vetro e lattine. E disorientati, i cittadini si chiedono a chi devono dare ascolto, se alla Busso o se all'Ato Ambiente. Un problema di comunicazione bello e buono che rischia di creare confusione e soprattutto di non portare a compimento l'obiettivo finale, ovvero la corretta raccolta differenziata.

M. B.

«Incarichi gratuiti e legittimi»

Il sindaco Dipasquale: «Il punto è stato chiarito e non ci sarà nessuna revoca»

Pace fatta tra Comune e Inarsind dopo le recenti contestazioni su alcuni incarichi professionali svolti all'interno degli uffici tecnici a titolo gratuito. Ieri mattina, in conferenza stampa, sono stati presentati i contenuti di un protocollo d'intesa che è servito a chiarire ogni aspetto. Il sindaco Nello Dipasquale è stato ben chiaro sulla vicenda, confortato anche dal parere dei tecnici e dei giuristi: "Gli incarichi professionali a titolo gratuito sono legittimi e non vanno revocati". Poi, come ha successivamente fatto l'assessore comunale all'urbanistica, Ciccio Barone, si è soffermato sul confronto che si è avuto con i rappresentanti dell'Inarsind che ha portato, nel corso di un mese, a sviluppare nuovi momenti di confronto con il conseguente accoglimento di alcune ipotesi di lavoro esplicitate dal sindacato provinciale degli ingegneri e architetti liberi professionisti guidato dal presidente Giuseppe Spadola. In sostanza è stato già siglato un protocollo d'intesa che ha consentito di discutere di alcuni aspetti legati al settore dell'urbanistica. Interessanti proposte, divenute nella maggior parte operative, che permetteranno al Comune di mantenere trasparenza negli incarichi professionali. Tra le priorità c'è quella della costituzione di una consulta per l'urbanistica, quale punto di incontro tra ordini e collegi professionali e Amministrazione comunale. Inoltre si è dato il via all'unificazione del modello per gli avvisi di affidamento degli incarichi professionali, attualmente diversi, nei vari settori comunali, sulla base delle direttive del responsabile unico del procedimento. Si provvederà anche alla stesura dei disciplinari di incarico formulati seguendo il principio dei confini operativi delle diverse categorie di professionisti mentre le parcelle saranno concordate con gli ordini professionali di riferimento. Tra le proposte avanzate dall'Inarsind, c'è anche quella di coinvolgimento, negli inca-

richi professionali, di giovani alla prima esperienza, da affiancare a tecnici già preparati ed esperti. "L'idea forte - spiega Spadola - credo sia quella relativa all'istituzione della consulta per l'urbanistica che nei fatti dovrebbe essere un organismo che collaborerà con l'Amministrazione comunale. Certo, adesso è una scatola vuota, ma cercheremo, e questo è un messaggio che va rivolto agli ordini e ai collegi professionali, di riempirla di contenuti. La consulta viene istituita con determina sindacale e alla prima riunione utile verrà dato un regolamento per il suo funzionamento".

MICHELE BARBAGALLO

CHIUSI I CONTENZIOSI CON IL CONSORZIO UNIVERSITARIO IBLEO

Saldati tutti gli arretrati: 3 milioni di euro

Gli organi di governo dell'Ateneo hanno approvato l'accordo di transazione proposto dal Consorzio universitario ibleo per saldare gli arretrati dovuti all'attivazione dei corsi universitari decentrati in provincia di Ragusa. La cifra ammonta a circa 3 milioni di euro e riguarda soltanto il pregresso relativo ai corsi delle facoltà catanesi (Agraria, Lingue, Medicina e Giurisprudenza) attivati grazie ad apposite convenzioni con lo stesso Consorzio.

«La transazione - ha spiegato il presidente del Consorzio ibleo, Giuseppe Drago, intervenuto insieme al direttore amministrativo Gustavo Dejak, su invito del rettore Antonino Rec-



GIUSEPPE DRAGO

ca, nella seduta del Senato accademico di martedì ci consente di chiudere definitivamente i contenziosi degli ultimi anni e al tempo stesso di ripartire, attraverso un rapporto lineare e leale con l'amministrazione universitaria e scelte più oculate, per ripensare il futuro dei corsi di laurea in provincia di Ragusa e offrire questa enorme opportunità di crescita al territorio».

«Auspichiamo di riuscire a mantenere tutti i percorsi formativi attivati finora - ha proseguito Drago - la riscrittura delle convenzioni ci offre in ogni caso l'opportunità di mettere meglio a fuoco quali sono le nostre priorità, attraverso l'individuazione di even-

tuali nuove iniziative didattiche legate alle vocazioni socio-economiche della provincia iblea e alla compatibilità finanziaria delle stesse, l'integrazione necessaria con i progetti di ricerca, e l'assegnazione al Consorzio del gettito proveniente dalle tasse degli studenti iscritti ai corsi ragusani».

Il rettore Recca e altri componenti del Senato accademico hanno poi manifestato la loro soddisfazione per il felice esito della soluzione transattiva, avanzando al presidente Drago alcune proposte per migliorare l'efficacia delle iniziative formative decentrate: tra queste, una ottimale definizione del rapporto con le strutture sanitarie, per la formazione clinica degli studenti di Medicina, e l'istituzione di una biblioteca giuridica nel capoluogo ibleo.

Corsi decentrati, approvato accordo di transazione Con tre milioni di euro saldate le spettanze arretrate

(*gn*) Gli organi di governo dell'Ateneo hanno approvato l'accordo di transazione proposto dal Consorzio universitario ibleo per saldare gli arretrati dovuti all'attivazione dei corsi universitari decentrati in provincia di Ragusa. La cifra ammonta a circa 3 milioni di euro e riguarda soltanto il progresso relativo ai corsi delle facoltà catanesi (Agraria, Lingue, Medicina e Giurisprudenza) attivati grazie ad apposite convenzioni con lo stesso Consorzio. «La transazione - ha spiegato il presidente del Consorzio ibleo, Giuseppe Drago, intervenuto insieme al direttore amministrativo Gustavo Dejak, su invito del rettore Antonino Recca, nella seduta del Senato accademico di ieri - ci consente di chiudere i contenziosi degli ultimi anni e al tempo stesso di ripartire, attraverso un rapporto lineare e leale con l'amministrazione universitaria e scelte più oculate, per ripensare il futuro dei corsi di laurea in provincia di Ragusa e offrire questa enorme opportunità di crescita al territorio. Auspichiamo di riuscire a mantenere tutti i percorsi formativi attivati finora - ha proseguito Drago - la riscrittura delle convenzioni ci offre in ogni caso l'opportunità di mettere meglio a fuoco quali sono le nostre priorità, attraverso l'individuazio-



**PEPPE
DRAGO,
PRESIDENTE
DEL CONSORZIO
UNIVERSITARIO
IBLEO**

ne di eventuali nuove iniziative didattiche legate alle vocazioni socio-economiche della provincia iblea e alla compatibilità finanziaria delle stesse, l'integrazione necessaria con i progetti di ricerca, e l'assegnazione al Consorzio del gettito proveniente dalle tasse degli studenti iscritti ai corsi ragusani». Il rettore Recca ha avanzato a Drago alcune proposte per migliorare l'efficacia delle iniziative formative decentrate: tra queste, una ottimale definizione del rapporto con le strutture sanitarie, per la formazione clinica degli studenti di Medicina, e l'istituzione di una biblioteca giuridica nel capoluogo ibleo.

Firmato l'accordo Risolto il contenzioso con Catania, l'Università ora si rilancia

Giorgio Antonelli

Il futuro dell'Università iblea è da ieri più roseo. L'elezione a polo pubblico autonomo, visti i tempi di assoluta magra e il divieto del legislatore nazionale, resta una chimera, ma l'accordo siglato dal presidente del Consorzio, Giuseppe Drago (accompagnato dal direttore Gustavo Dejak) con il rettore dell'Ateneo di Catania, Antonino Recca, segna indubbiamente una fondamentale svolta nel processo di sviluppo della formazione universitaria in terra iblea, per la quale, invece, nei mesi scorsi si era paventata persino una pericolosa impasse. In particolare, gli organi di governo dell'Università di Catania hanno approvato la transazione proposta dal Consorzio ibleo per saldare gli arretrati e quanto dovuto sino al prossimo 31 ottobre scorso. La cifra ammonta a tre milioni di euro, a fronte di una richiesta iniziale ben più... esosa.

Una transazione salutata positivamente dal direttore Dejak poiché «consente di chiudere i contenziosi degli ultimi anni e di ripensare al futuro dei corsi di laurea». Per il presidente Drago, altresì, «la riscrittura delle convenzioni offre l'opportunità di mettere a fuoco le priorità, attra-

verso l'individuazione di eventuali nuove iniziative didattiche legate alle vocazioni socio-economiche della provincia (si vocifera, per esempio, l'istituzione di Veterinaria, *n.d.r.*) e alla compatibilità finanziaria, nonché all'integrazione con i progetti di ricerca».

Una conquista probante, invece, è rappresentata dall'assegnazione al Consorzio del gettito proveniente dalle tasse versate dagli studenti iscritti ai corsi ragusani: «Si tratta di una cifra stimabile in oltre un milione e mezzo-due milioni di euro - afferma il vice presidente Gianni Battaglia - che fa il paio con l'esborso annuale della Provincia e del Comune di Ragusa. L'assegnazione ha assoluta rilevanza anche se ora il Consorzio, oltre alle spese di funzionamento, deve garantire i "punti organici" previsti dai requisiti minimi legislativi: se non sussistono problemi per la logistica e per il numero degli iscritti, bisogna lavorare sodo per i docenti, almeno in alcune facoltà. È prioritario che Comuni e Provincia, a cui mi appello, adottino presto il nuovo Statuto che consente l'ingresso in Consorzio delle Ausl e di altri privati, senza che questi nuovi soci si facciano carico degli oneri di bilancio. Questo faciliterà, tra l'altro, il raccordo con l'assessorato regionale alla Sanità e quindi il futuro del corso di Medicina, con la clinicizzazione degli ospedali (per Giurisprudenza, inoltre, si pensa all'istituzione di una biblioteca giuridica, *n.d.r.*). Per adesso, comunque, pensiamo a consolidare l'esistente, poi penseremo ad altre iniziative».

Sanità, in campo i sindacati

Piano contestato: «Scelta statalista e ospedalocentrica. Siamo con Leontini»



INNOCENZO LEONTINI

Negativo il giudizio dei sindacati Amsa, Andiar, Federlab e Sbv sulla sanità siciliana e soprattutto sul piano di rientro predisposto dall'assessore regionale Massimo Russo che plaudono alla ddl proposto dall'on. Innocenzo Leontini. "Soltanto chi non conosce le problematiche e le cause del deficit della sanità siciliana può dire che il piano dell'assessore Russo va nella direzione giusta - accusano i sindacati che intanto per oggi hanno indetto una nuova conferenza stampa - Questo è un piano statalista e ospedalocentrico. Bisogna conoscere che il piano sanitario nazionale assegna all'ospedalità il 48% delle risorse e il 52% al territorio. Oggi in Sicilia, l'ospedalità assorbe circa il 60% delle risorse ed è facile evidenziare che circa il 36% dei ricoveri ospedalieri sono impropri. Quindi è l'ospedale il grande consumatore di risorse e non

è riducendo le Ausl o gli ospedali che si razionalizza la spesa, ma riformando seriamente il sistema". Nella nota viene offerto un giudizio anche sulla proposta alternativa: "Il progetto dell'on. Leontini va nella direzione giusta, un vero progetto riformatore, in quanto scorpora gli ospedali dal territorio inglobando tutti nell'azienda ospedaliera, razionalizzandoli, convertendoli e facendo del territorio un'azienda che determina i reali fabbisogni, allocando risorse per pagare le prestazioni eseguite negli ospedali e nel territorio, sia a conduzione pubblica che privata. Quindi, un'azienda territoriale che agisce come ente terzo, di controllo, di pagamento e di programmazione. Fra l'altro Ragusa non può perdere questa rete capillarmente distribuita sul territorio".

M. B.

SCUOLA DELLO SPORT DI SICILIA. Successo del seminario organizzato a Ragusa dal prof. Sasà Cintolo

Sport, marketing e turismo a braccetto

La Scuola di Sport della Sicilia, continua il suo lavoro nella sede di Ragusa, dove si parla da sempre di sport a 360 gradi. La Scuola di Sport di Sicilia così nel quadro generale delle proprie attività, continua ad impegnarsi ad armonizzare al massimo le iniziative destinate ai campi più tradizionali dello sport e dell'attività fisica, come la formazione di allenatori e di dirigenti sportivi, ma anche con quelle di carattere più innovativo, in settori nuovi e particolarmente promettenti come il settore del Turismo Sportivo.

E' proprio in un'ottica di promozione e sviluppo dello sport siciliano, attraverso l'uso di «leve potenziali» ancora poco sfruttate, che la Scuola di Sport della Sicilia ha ospitato la settimana scorsa un riuscitissimo seminario che ha avuto come tema: «Come fare marketing e tur-

ismo attraverso gli eventi sportivi».

Una giornata di lavori aperta ufficialmente dal prof. Sasà Cintolo, presidente della Scuola di Sport con interventi di relatori di spicco nel settore del marketing sportivo e con l'evento moderato dal Maestro dello Sport Silvio Piazza, Direttore della Scuola di Sport.

Un seminario che ha raccolto i consensi anche del mondo politico, con in testa l'on. Franco Antoci, presidente della Provincia Regionale di Ragusa e l'assessore provinciale allo Sport, il dott. Giuseppe Cilia, che hanno partecipato alla giornata di lavori, mentre i relatori, sono stati il prof. Alain Ferrand dell'Università di Poitiers e consulente della Scuola Centrale dello Sport del Coni; la prof. Patrizia Zagnoli e la prof. Elena Radicchi, rispettivamente preside di Facoltà e docente del-

l'Università di Firenze e il dott. Fabio Pagliara a.d. della Catania Sportiva SpA, che hanno trattato argomenti di centrale importanza per la gestione efficace delle organizzazioni sportive moderne.

In sala interessati hanno seguito presidenti di Federazioni, dirigenti di società, studenti di scienze motorie, dirigenti e funzionari dei settori sport di vari comuni e al termine delle relazioni si è tenuto un dibattito che ha avuto come tema le sfide per le organizzazioni sportive siciliane nel marketing degli eventi sportivi e del turismo. «Il dibattito ha sicuramente prodotto molti stimoli - spiega il prof. Sasà Cintolo - che ci auguriamo possano essere tradotti in azioni concrete nell'ottica dello sviluppo qualitativo e quantitativo dell'attività sportiva».

L. MAG.

Una giornata che ha visto coinvolti anche il presidente della Provincia di Ragusa, on. Franco Antoci, e l'ass. allo Sport Cilia

Il giovane ciclista ragusano, che l'anno prossimo passerà tra i professionisti, accolto con tutti gli onori a Palazzo dell'Aquila dal primo cittadino e dall'assessore allo Sport

Festa al Comune per Damiano Caruso Premio al campione italiano Under 23

(*sm*) Festa grande ieri al Comune per il campione italiano Under 23 di ciclismo, Damiano Caruso, titolo conquistato il 27 giugno. Una vittoria strameritata dopo una lunga fuga solitaria fino al traguardo di Palazzago in provincia di Bergamo. Ieri a premiare il ciclista ibleo, che dal primo luglio dell'anno prossimo diventerà professionista (ha firmato col Team Lpr Ballan di Fabio Bordonali fino al 2011), sono stati il sindaco Nello Dipasquale e gli assessori allo Sport del Comune Ciccio Barone e della Provincia, Giuseppe Cilia, presenti anche diversi assessori, tra cui il vice sindaco Giovanni Cosentini e consiglieri comunali, capeggiati dal presidente del civico consesso, Salvatore La Rosa. Caruso, dopo il tricolore ha partecipato, con la maglia della Nazionale, al campionato europeo Under 23 a Verbania, al Tour dell'Avenir in Francia ed il mese scorso ai Mondiali di Varese dove, dopo avere a lungo dominato la gara, è arrivato decimo. Damiano Caruso è nato a Ragusa il 12 ottobre 1987. Atleta particolarmente dotato per le gare a tappe, lo scorso anno - al debutto tra gli under 23 con la maglia della Mastromarco - ha ottenuto il 4 posto al Giro Internazionale della Toscana, aggiudicandosi la maglia riservata al miglior giovane. Tra gli juniores, vanta un successo di tappa e la classifica generale nella 3+3 bresciana. Fidanzato con Ornella, ha dedicato la vittoria alla sua famiglia: al papà Salvatore, poliziotto, ed alla mamma Carmen, casalinga ed al fratello quattordicenne, Federico. La cerimonia di ieri è stata curata nei minimi particolari dal papà Salvatore ed ha visto nell'aula consiliare i familiari ed i fans di Damiano Caruso. Presente anche Salvatore Guarrela, presidente della Libertas Ibla, la prima società del campione italiano.

S. M.

Finanziaria regionale Tagli a Comuni e Province

(*gn*) «La finanziaria regionale, appena arrivata all'Ars, contiene una previsione di tagli per Province e Comuni del 12% rispetto al 2006, con 104 milioni di euro in meno per i Comuni e 18 milioni per le Province. A ciò si aggiunga che l'articolo 3 di questa finanziaria obbliga le amministrazioni Comunali a destinare il 10% dei trasferimenti regionali a spese di investimento. Così ai Comuni, che già soffrono le conseguenze per il taglio dell'Ici, si impone un taglio del 12% sui finanziamenti e l'obbligo di operare investimenti per il 10% dei trasferimenti regionali» È quanto dichiara il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, che aggiunge: «Credo che per cercare di raggiungere il miraggio di un equilibrio finanziario nei conti della Regione, non ci si pensi due volte ad esporre i comuni alla bancarotta».

Vittoria

INFRASTRUTTURE. Positivo il parere degli organismi regionali Via e Vas per la valutazione ambientale

L'autoporto supera gli impatti

La Regione ha espresso parere positivo sulla Valutazione dell'impatto ambientale (Via) e sulla Valutazione ambientale strategica (Vas) per la realizzazione dell'autoporto che sorgerà in contrada Crivello, nella zona tra Vittoria e Pedalino. A dare l'ok l'assessorato regionale territorio e ambiente. L'importante opera, dunque, sembra essere ai passi con i tempi e l'Amministrazione, ora, ha tutte le carte in regola per l'approvazione del progetto. Ormai è questione di giorni. Infatti la conferenza di servizio, che di svolgerà a Palermo, è stata convocata per domani e da essa si decideranno le sorti dell'imponente infrastruttura. Quindi tutto resta legato alle scelte che, domani, saranno operate dalla Regione, che dal canto suo ha già confermato il finanziamento di sette milioni di euro per la realizzazione dell'opera. La notizia del parere positivo per la valutazione sul "Via" e sul "Vas" da parte della Regione è giunta nella tarda serata di lunedì a Vittoria nel corso della riunione della cabina di regia, convocata dal sindaco Giuseppe Nicosia, prima della seduta del consiglio comunale, che si è svolto ieri sera, per pre-

Il progetto è pronto al decollo: domani a Palermo la conferenza di servizio

sentare le direttive per il Prg. Il documento a firma del dirigente dell'assessorato regionale Territorio e ambiente, Vincenzo Sansone, è stato consegnato ufficialmente, al sindaco Nicosia, dal commissario cittadino dell'Mpa Riccardo Minardo. Nella relazione, dunque, sono elencati tutti i passaggi per la realizzazione dell'infrastruttura che sorgerà in contrada Crivello in un'area di circa 186 mila metri quadrati. Pertanto la conferenza di servizio di domani sarà decisiva. Cosa certa è che se la Regione darà il via libera al progetto si dovrà riuscire a fare il tutto entro e non oltre il 31 dicembre. Ipotesi ardua anche se le soluzioni alle volte sono dietro l'angolo. Infatti una soluzione potrebbe giungere dall'eventuale proroga di qualche mese, vale a dire il tempo necessario per giungere alla fase esecutiva dell'opera, il che darebbe la possibilità di vedere confermati i fondi del Cipe, di cui purtroppo, allo stato attuale, non vi è assoluta certezza. Una vicenda che in quest'ultimo periodo ha catalizzato l'attenzione del mondo politico, economico ed associazionistico. In primis la Cna che ha riportato alla ribalta la questione autoporto e il rischio di non vedere più realizzare un'opera di fondamentale importanza per l'economia ragusana. Non ultimo il sit in di protesta organizzato dalla Cna, e su cui hanno fatto quadrato tutte le realtà della Provincia (in prima fila anche il Comune di Vittoria). Anche la deputazione iblea ha dato il suo contributo. L'on. Minardo, nonché presidente della Commissione Affari istituzionali all'Ars ha seguito passo passo l'iter che ha portato al parere definitivo. "L'autoporto, alla luce dei futuri scenari economici - asserisce il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, - è un'infrastruttura fondamentale e strategica per lo sviluppo che consentirà a tutto l'indotto, che gira attorno all'agricoltura e alle merci che viaggiano sul gommato, di dare una svolta economica al territorio e portando così la città di Vittoria ad avere una grande opera che riqualifica il settore dell'autotrasporto".

GIOVANNA CASCONI



Riccardo Minardo

Minardo consegna al sindaco il documento tanto atteso e firmato da Sansone. Domani a Palermo la conferenza di servizio che dovrebbe sancire il definitivo «sì». La struttura sorgerà a «Crivello»

Autoporto, c'è il via libera della Regione Progetto piace all'assessore all'Ambiente

(*fc*) Autoporto di Vittoria. C'è il parere positivo dell'assessorato regionale Territorio ed Ambiente sulla valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e sulla Valutazione di Impatto Strategico (VAS). Lunedì sera, a Vittoria, la buona notizia è arrivata dal deputato modicano Riccardo Minardo che ha consegnato al sindaco Giuseppe Nicosia il documento, a firma del dirigente dell'assessorato Vincenzo Sansone, con il parere tanto atteso appena "prelevato" negli uffici palermitano. Ora, tutto ciò che doveva essere fatto è stato fatto. Domani, a Palermo, si terrà la conferenza di servizio che, salvo sorprese dell'ultima ora, dovrebbe approvare il progetto dell'autoporto, giacché il comune ha, ora, tutti i pareri positivi. "Nel documento - spiega Nicosia si afferma che il progetto non è sottoposto a limiti per la valutazione di impatto ambientale, ma vi sono una serie di prescrizioni per migliorare il progetto che noi accoglieremo in toto". Ma se domani potrebbe giungere l'attesa approvazione, non tutto è ancora chiaro per quanto riguarda il rischio di perdere il finanziamento. Sono previsti 7 milioni di euro di finanziamento della regione e altrettanti dal Cipe. Ma si dovrebbe fare tutto entro il 31 dicembre e tutto ciò sembra quantomeno arduo. "Sarà ora la Regione a dirci cosa intende fare - spiega Nicosia - una proroga di un mese o di un mese e mezzo sarebbe necessario per completare l'iter".

L'autoporto di Vittoria dovreb-

be sorgere in contrada Crivello, lungo la provinciale che conduce a Pedalino, non molto distante dal territorio della frazione, una posizione "strategica" per i collegamenti con il nuovo aeroporto di Comiso e con l'asse di collegamento Ragusa-Catania. all'approvazione del progetto definitivo e dare il via alla procedure d'appalto e non perdere quindi i finanziamenti.

Anche Minardo è convinto che l'opera sia "fondamentale e strategica per lo sviluppo di tutto l'indotto che ruota attorno all'agricoltura e alle merci che viaggiano sul gomma. Con essa si potrà dare una svolta all'economia e Vittoria avrà una grande opera che riqualifica il settore dell'autotrasporto".

FRANCESCA CABIBBO

I DIRIGENTI DI PARTITO. Ritrovano l'intesa

Maggioranza, basta liti Nicosia ritrova serenità

(*fc*) Pace fatta all'interno della maggioranza. In attesa di altri eventi ed altri "scogli" (sempre in agguato a Vittoria), la riunione di lunedì sera della "cabina di regia", convocata dal sindaco Giuseppe Nicosia, ha vissuto un clima di ritrovata serenità. Vi hanno preso parte i dirigenti di partito, gli amministratori, i capigruppo consiliari: c'era Giuseppe Fiorellini, pronto a riprendere il suo posto di capogruppo del Pd, c'era anche Claudio Muscia (ex Incontriamoci), che si era dichiarato indipendente annunciando l'uscita dalla maggioranza. In un clima

di ritrovato dialogo, sono state presentate le direttive di piano, che saranno ora consegnate al progettista, Maurizio Erbicella, collaborato dall'"Ufficio di Piano" (composto dai tecnici del comune Barone, Vispo e Cosentino), il cui lavoro preparatorio è stato coadiuvato da un gruppo esterno, composto dai professionisti Stimolo, Terranova, Mezzasalma e Marangio. Nella maggioranza la proposta della giunta è stata accolta con favore. La coesione ritrovata potrebbe portare ad una soluzione condivisa anche per la nomina del difensore civico.

L'INIZIATIVA

Aiello plaude a Nicosia sostiene Dipasquale e attacca la Regione

Il parco eolico "si", ma non per tutti. Se ovunque parlando di energia alternativa si pensa a nuove fonti di energia pulita, in questa parte della Sicilia sembra essere più fonte di polemiche e contrapposizioni tra comuni vicini. È il caso sorto, giorni addietro, tra Ragusa e Vittoria proprio sulla questione del parco eolico. Una vicenda che vede in prima linea il sindaco di Ragusa contrapporsi al primo cittadino di Vittoria. Ora sull'argomento interviene il consigliere di Azione democratica, Francesco Aiello, che parla delle recenti contrapposizioni municipalistiche tra i due comuni ma anche dello "strapotere" dell'attuale governo regionale. Una nota che sembra faccia da calmiera tra le due amministrazioni criticando, invece, senza remore il governo regionale. Per l'ex sindaco di Vittoria, intanto il primo cittadino della città capoluogo, Nello Di Pasquale, è solo una vittima occasionale del nuovo centralismo del Governo regionale. "Un governo regionale - asserisce Aiello - che occupa settori di intervento e ambiti di competenza inediti per la stessa storia istituzionale della Sicilia, e ciò nonostante le sue proclamate, ma assai resistibili, attitudini autonomistiche e federaliste, invece di rivendicare il giusto diritto degli Organi istituzionali del Comune di

Ragusa di decidere sul destino non solo del parco eolico ma dell'intero assetto del territorio di competenza. Ora il sindaco di Ragusa, invece di contestare alla Regione, come è suo diritto, ma anche suo dovere, la pretesa illegittima di usurpare al Comune una potestà di amministrazione attiva diretta, se la prende con il Comune di Vittoria che sta realizzando il proprio parco eolico". Una scelta, quella del sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, che trova il consenso di

*«Nella
provincia di
Lombardo le
pale eoliche
si possono
installare,
altrove no»*

Aiello. "Mi compiaccio che l'Amministrazione Nicosia realizzi il parco anche se lo stesso, a suo tempo, aveva posto un veto alla realizzazione di un parco nello stesso sito dove ora sorgerà. Allora il progetto fu bloccato, e io acconsentii". Nonostante tutto il consigliere di Ad si rivolge al sindaco di Ragusa invitandolo a lasciare che Vittoria decida per il suo territorio e spezzando una lancia a suo favore. Infatti per Aiello c'è una contrapposizione fin troppo evidente: "Nella provincia di Lombardo le pale eoliche si possono installare, altrove no. E poi, il Governo regionale autonomistico nega a Ragusa il diritto di decidere sui propri interessi energetici e territoriali, mentre ha consentito di installare pale eoliche e parchi eolici nel territorio di Vizzini, di Licodia e di Militello".

GIOVANNA CASONE

NOMINE

Udc, 2 commissari a Comiso e Vittoria

(*gn*) L'architetto Rosario Casibba ed il dottor Salvatore Barano sono stati nominati rispettivamente commissari cittadini dell'Udc di Comiso e di Vittoria. La nomina è stata fatta dal segretario provinciale Giancarlo Floriddia che sabato scorso ha riunito la segreteria provinciale. L'organismo ha preso in esame la campagna nazionale indetta dal partito sul tema «Si al voto di preferenza» legata alla proposta di legge di iniziativa popolare per la reintroduzione del voto di preferenza per le elezioni Politiche. È stata concordata una mobilitazione generale del partito ed invitata l'intera classe dirigente ed i militanti per la raccolta delle firme con postazioni previste per sabato e domenica prossimi nelle principali piazze della provincia. Si sono poste, altresì, le basi per la campagna di tesseramento 2007/2008 che si chiuderà il 31 gennaio e che consentirà successivamente la celebrazione del congresso provinciale del partito.

Vittoria L'area protetta dei Pini d'Aleppo in mano a gente senza scrupoli

Fuoristrada, badili e motoseghe e la riserva diventa pista per Suv

La Casa della sinistra denuncia: «La domenica sorveglianza zero»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Hanno puntato i teleobiettivi e hanno immortalato i fuoristrada scorazzare nella riserva dei Pini d'Aleppo. Il tutto è finito su internet. Le ordinanze che tutelano la riserva ci sono, e le violazioni pure. Puntuali, sistematiche, senza paura.

Dopo il cross delle moto, i giganti a quattro ruote. Violazioni filmate e finite su «Youtube», che non mancheranno di provocare il rituale falò di polemiche, perché l'attacco è diretto alla Provincia che dovrebbe tutelare meglio la riserva dei Pini d'Aleppo. Ad accendere la miccia, dopo le denunce della Legambiente vittoriese, oggi è la Casa della Sinistra. «L'assessore provinciale Salvo Mallia – ricorda la Casa della sinistra di Vittoria – aveva dichiarato alla Gazzetta del Sud, lo scorso 19 aprile, tolleranza zero nei confronti di chi viola la riserva. Tutto è rimasto invariato. La riserva è di nessuno».

Qualcuno domenica 5 ottobre è entrato nella riserva munito di telefoni e ha ripreso i quattro fuoristrada tra alberi e cespugli. «Erano due fuoristrada di piccole dimensioni – ricostruisce il partito della Sinistra – equipaggiati di nastri evidenziatori di colore rosso e bianco, badili e motoseghe, si sono avviati in piena zona "A" per aprire un passaggio, renderlo riconoscibile, quindi ripercorribile. La durata dei lavori per aprire il varco, la serenità degli operatori nell'agire, il fracasso dei mezzi usati, motoseghe comprese, che per noi civili cittadini risulta come una rapina a volto scoperto,

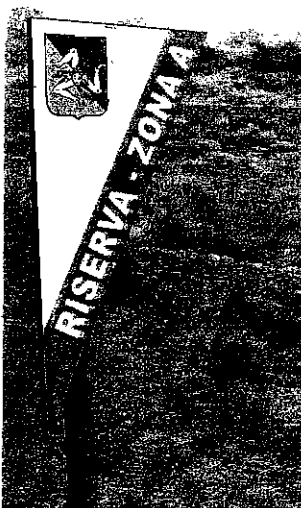


I quattro fuoristrada all'interno dell'area protetta dei Pini d'Aleppo

to, la dice lunga sulla gestione e sulla sorveglianza della riserva». E questo è niente, rispetto alla denuncia forte sul mancato arrivo dei soggetti preposti alla tutela della riserva. «Abbiamo tentato invano di informare gli organi competenti trovando solo numeri irraggiungibili e segreterie telefoniche. Erano le ore 14 di domenica e le motoseghe hanno continuato ad aggredire sia la macchia mediterranea che i pini d'Aleppo».

E c'è di più, la domenica successiva, il 12 ottobre, ad attraversare la pista questa volta sono quattro Suv, venuti da fuori allo scopo di perfezionare il percorso. Lo hanno delimitato come per renderlo ufficiale e come se la riserva avesse trovato una nuova gestione, alla stregua di una tacita privatizzazione del bene protetto».

Gli ambientalisti non mancano di ricordare che la riserva è un'area protetta e che oggi l'Unione europea ha dichiarato il bene sito di interesse comunitario. Nella proposta degli ambientalisti c'è anche del sarcasmo contro politici e istituzioni. «Non chiediamo nulla ai politici di turno per evitare che ci rispondano: "Da oggi tolleranza zero". Chiediamo, invece, agli organizzatori dei raduni dei 4x4 di continuare a gestire gli eventi senza interessare aree protette; alle guardie della riserva un controllo capillare del territorio per scoraggiare ogni abuso. Infine proponiamo l'istituzione di un numero telefonico, realmente attivo, a cui rivolgersi per denunciare, soprattutto nei giorni festivi, gli oltraggi perpetrati a danno del nostro polmone verde».



La riserva "violentata"

CONSIGLIO. Il debito fuori bilancio è, allo stato attuale, pari a poco più di tre milioni e mezzo di euro. Gli uffici hanno previsto coperture, iscritte in entrata per gli anni 2008 e 2009, per circa tre milioni

Ecco tutti i «conti in rosso» del Comune L'assessore elenca le cifre del disavanzo

(*Im*) Chiarezza sui debiti accertati dall'amministrazione comunale. Sono stati illustrati dall'assessore al Bilancio, Emanuele Muriana, al consiglio comunale di lunedì sera. Il debito fuori bilancio è, allo stato, pari a poco più di tre milioni e mezzo di euro. Sono state previste coperture, in entrata per gli anni 2008 e 2009, per poco meno di tre milioni di euro, per spese correnti derivanti dalla cessione del patrimonio immobiliare, ed entrate nell'anno 2009 per 643.000 euro, derivanti dall'accensione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. Il disavanzo di amministrazione, nel conto consuntivo, è di poco superiore ai 21 milioni di euro.

La delibera presentata alla civica assise, è stata accompagnata da un elenco di debiti da riconoscere: 125.000 euro, quale riconoscimento dei debiti fuori bilancio con sentenza del Tar; la partecipazione al festival Sabir per 136.000 euro; 480.000 le quote sociali per il periodo 2003-2007 per l'Ato Ambiente; il debito con Telecom per gli anni 2006-2007 è pari 1.518.000,00 euro di cui 640.000 euro potranno essere colmati con l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti; il

debito per la fornitura Enel, per l'anno 2006, è pari ad 1.354.150 euro; il debito per fornitura acqua, fino al 31 dicembre 2007 con il Consorzio di Bonifica di Ragusa, è di 56.000 euro. Il piano di rientro del debito è pari a 333.000 euro per il 2008; 8.751.450 per il 2009; e 15.436.365, per il 2010. Il ricavato delle vendite degli immobili comunali, è pari a 33.476.500 euro. La dismissione degli immobili verrà utilizzata per coprire i debiti fuori bilancio pari a 2.901.726,53 euro e, il resto, per coprire il disavanzo di amministrazione pari a 21.306.508,85 euro. Il parere dei revisori dei conti è favorevole all'operazione: si sono astenuti dal parere su debiti relativi a manifestazioni culturali e sportive per complessivi 136.000 euro.

Dopo quattro ore di dibattito, le due delibere: la salvaguardia degli equilibri e riconoscimento dei debiti fuori bilancio, sono state approvate con 15 voti a favore mentre consiglieri della minoranza si sono astenuti. Sulle delibere di immediata esecuzione si è registrato lo stesso voto. La seduta è stata dichiarata chiusa ed il consiglio tornerà a riunirsi, molto probabilmente, la prossima settimana.

LOREDANA MODICA

Modica I bilanci di palazzo San Domenico La fabbrica dei debiti, tre esempi di spesa senza alcun controllo

Duclo Gennaro
MODICA

Tre milioni e mezzo di debiti fuori bilancio. Sono tutte spese senza copertura finanziaria, senza alcuna pezza di appoggio e che hanno messo in crisi, tra le altre cose, i bilanci del Comune. Al palazzo San Domenico si prendevano impegni, ma poi era difficile onorarli. Dal sostegno al festival del mosaico nel mediterraneo tenuto al «Garibaldi», che è costato 136 mila euro, a un debito di poche centinaia di euro che nel corso degli anni è cresciuto a 125 mila per effetto dei decreti ingiuntivi e della sentenza del Tar, a uno spettacolo teatrale («La guerra dei Roses») che gli abbonati hanno visto al «Garibaldi» ma i cui attori devono essere ancora pagati dopo tre anni.

Con il riconoscimento di questi debiti, l'amministrazione cerca di mettere punto e di azzerare i conti ma si tratta di oneri che pesano come macigni sul bilancio comunale. Al momento sono solo un milione e mezzo i debiti riconosciuti, perché altri tre debiti sono stati rinviati per ulteriori approfondimenti, visto che non esiste nessuna traccia o im-

pegno di qualsiasi genere ma solo una memoria storica. Alla fine i debiti fuori bilancio a palazzo San Domenico saranno tre milioni e mezzo, di cui solo 600 per acquisto di beni in leasing potranno essere coperti con un mutuo.

L'argomento è stato oggetto di scontro tra maggioranza e opposizione in consiglio comunale perché la maggioranza di oggi si è trovata ad approvare debiti contratti dalla maggioranza di ieri, oggi opposizione, che peraltro ha pensato bene di partecipare solo in minima parte al dibattito. Solo tre i consiglieri presenti (Paolo Nigro, Giovanni Migliore e Tato Cavallino), quando il senso di responsabilità avrebbe voluto almeno una condivisione formale.

L'approvazione della delibera sui debiti fuori bilancio dà il via al bilancio 2008 che certifica un debito di quasi 25 milioni di euro. Nelle previsioni dell'amministrazione il piano di rientro punta al ripianamento di 333 mila euro per quest'anno, di otto milioni e 700 mila euro per il prossimo, e di 15 milioni e mezzo per il 2010. Gli introiti dovranno venire dalla dismissione degli immobili. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Il governo destina 647 milioni di Agenda 2000 per gli stipendi. Cimino: i progetti previsti sono stati pagati con altre risorse, eviteremo di perdere i soldi. Piro (Pd) protesta: servivano per gli investimenti

Finanziaria, così la Regione copre i buchi: fondi europei per i forestali e i precari

PALERMO. Il governo stanza i soldi per i forestali, i precari dell'Esu e quelli dei consorzi di bonifica e della Protezione civile: per tutti anche nel 2009 l'impiego è così assicurato. Ma la manovra contabile con cui l'assessore al Bilancio Michele Cimino ha fatto quadrare il cerchio scatena la protesta del Pd: secondo Franco Piro, che ha guidato l'assessorato negli anni Novanta, la Regione utilizzerà fondi europei destinati a investimenti per coprire i buchi e assicurare il lavoro ai precari.

È composta da appena una decina di pagine la Finanziaria che Michele Cimino ha depositato all'Ars. Ma sono tutte pesantissime. L'operazione sui precari passa dall'utilizzo delle cosiddette «risorse liberate»: si tratta di fondi che avrebbero dovuto finanziare progetti legati ad Agenda 2000. Le stesse opere sono poi state realizzate solo con fondi regionali o statali e così lo Stato (con la manovra estiva Tremonti) ha dato il via libera per la riprogrammazione. Ha autorizzato cioè le Regioni a «calare» questi fondi nei bilanci ordinari: bisogna però presentare dei progetti coerenti con la programmazione europea. E questi progetti devono essere approvati dal Cipe, l'organismo oggi guidato da Gianfranco Micciché, mentore di Cimino. In tutto si tratta di 647 milioni che costituiscono la parte più sostanziosa delle entrate del bilancio 2009.

L'operazione sui precari è poi contenuta nella Finanziaria. Una tabella allegata individua un taglio di bilancio di 204 milioni: formalmente scompariranno quindi i fondi per l'azienda foreste (72 milioni ordinari, più altri 36 per il pareggio di bilancio e 35 per il personale, tra cui i 29 mila precari), per l'Ente sviluppo Agricolo (11,6 milioni destinati ai 560 trattoristi), per i consorzi di bonifica (8,5 milioni destinati ai mille assunti a tempo indeterminato e ai 1.400 precari) e per i 550 precari della Protezione civile.

Queste somme scompaiono dal bilancio ma - come prevede il testo attuale - ritorneranno quando il Cipe avrà approvato i proget-

ti per liberare i vecchi fondi europei: «A quel punto - spiega Cimino - utilizzeremo il personale in questi progetti che faranno crescere la Sicilia e manterranno elevati i livelli occupazionali». E il ragioniere generale, Enzo Emanuele, avverte: «Per questa operazione utilizzeremo fondi extraregionali. Non si tratta solo delle risorse liberate (cioè di provenienza europea, ndr) ma anche dei fondi per aree sottosviluppate (i cosiddetti Fas) stanziati dallo Stato».

Conti alla mano, dunque, 204 milioni vengono tagliati subito dal bilancio e altrettanti ne ritorneranno poi, quando il Cipe darà l'Ok. Alla fine il piano di salvataggio assicurerà un posto a 31 mila persone. Ma Franco Piro scuote il capo: «Formalmente in questo momento i soldi per i precari non ci sono. Nella Finanziaria di quest'anno si fanno veri e propri salti mortali, come l'operazione da 204 milioni. Sarebbe stato auspicabile che la giunta presentasse una Finanziaria di riforme e rigore, invece si è arrivati al punto di coprire con fondi destinati allo sviluppo i buchi di bilancio. Un basso esercizio di tagli e rattoppi». Altri tagli però non mancano. Il budget per la Formazione professionale scende dai 225 milioni a 194,6. Perde 75 mila euro il fondo destinato a potenziare le attrezzature sportive e 250 mila euro scompaiono da quello destinato agli aiuti alle famiglie delle vittime del mare, 350 mila euro in meno anche per la vigilanza nei parchi archeologici. C'è poi il taglio

da 104 milioni ai Comuni e quello da 18 alle Province. Che ha suscitato la protesta dell'Anci: «Con un simile taglio - spiega il segretario Andrea Piraino - gli enti locali andranno sicuramente al dissesto, anche se avranno rispettato il Patto di stabilità ed ogni altro vincolo imposto dalle più recenti normative. Non è giusto e non è utile alla stessa Regione».

GIA. PI.

BILANCIO. Un'attesa inversione di tendenza

Abolita la «tabella H» pozzo senza fondo dei clienti alla Regione

Commissione vaglierà i contributi singoli

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Con il nuovo bilancio della Regione, approvato recentemente dalla giunta di governo, salta la tabella h), di seguito ne faremo l'esegesi.

Intanto, diamo la norma prevista nel bilancio di previsione per il 2009. Art.5. Norme in materia di concessione contributi: A decorrere dall'esercizio finanziario 2009, è soppressa la lettera h) dell'art.3 della legge regionale 27 aprile 1999, n° 10. Sono abrogate tutte le norme autorizzative di spesa relativi agli interventi riportati in tabella h) allegata alla legge regionale 8 febbraio 2008, n°1 (leggi bilancio di previsione 2008).

Presso la presidenza della Regione è istituito un apposito «fondo» destinato alla concessione di contributi a enti, fondazioni, associazioni, onlus e altri organismi comunque denominati per il perseguimento dei propri fini statutari, la cui dotazione è valutata in 23.950 migliaia di euro per l'anno 2009 e di 24.040 migliaia di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011.

Entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, con decreto del presidente della Regione, saranno disciplinati i criteri e le modalità di erogazione degli interventi.

Qual è la differenza rispetto ai precedenti esercizi? Le richieste di contributi saranno esaminate da un apposita commissione tecnica che col presidente della Regione stabilirà la congruità dell'intervento pubblico, in base alla utilità di cia-

Trecento, fra enti e associazioni, risultano ancora nella previsione di spesa per l'anno in corso. Fanno capo a tutti i rami dell'amministrazione. La selezione verrà effettuata, d'ora in avanti, dal governatore coadiuvato da un apposito comitato di tecnici

scuno di questi enti o associazioni. Dunque, non più contributi stabiliti per legge a occhi chiusi, ma in base a valutazioni caso per caso. Onde evitare, anche, il vergognoso mercato delle vacche che ogni anno in sede di dibattito sul bilancio era al centro di un «do ut des» di emendamenti, su misura.

La tabella h) è tra i più discussi contenitori clientelari e di sprechi. Come detto sopra, nasce nella primavera del 1999, ma si è trattato di una verniciatura di facciata. Il suo contenuto è molto più vecchio. A volte, dalla richiesta di un contributo dipendeva l'approvazione del bilancio e quindi la sopravvivenza del governo in carica. Fece tanto discutere nella cosiddetta prima Regione, o prima Repubblica: si trattava di distribuzione a pioggia di contributi a enti, associazioni, fondazioni, e chi più ne ha più ne metta. Molti, anzi la maggior parte, del tutto inutili.

Ora si tratta di circa trecento associazioni o fondazioni o enti vari. Ma chi ha seguito le vicende della Regione e, quin-

di, l'attività dell'Ars, ricorderà che in certi momenti hanno superato le mille unità. Negli anni Ottanta, l'allora capogruppo del Msi-Dn, Cusimano, uno dei due relatori di minoranza per il Bilancio, l'altro era del Pci, promosse una sua personale indagine dalla quale risultò che erano oltre novecento sanguisughe che attingevano alle casse della Regione.

Ancora non era stato escogitato il contributo per i portaborse. Niente paura. Spesso, anzi più che spesso, il deputato che intendeva godere del contributo pubblico per la sua segreteria particolare, si inventava un'associazione culturale. E poiché la cultura non ha limiti, si trovava sempre un nome storico a cui intestarla. Soldi per tutti.

Fino a qualche anno addietro, risultavano ancora associazioni di reduci e combattenti della Seconda guerra mondiale. Enti che disponevano soltanto di un presidente, una segretaria e un ufficio con telefono. Bastava che la causa venisse sposata da un deputato che non si negava un

obolo.

Già negli anni immediatamente precedenti molti sono stati soppressi: ma trecento quanto risultano dal bilancio preventivo del 2008 sono tanti. Non riportiamo tutte le sigle, ma si attingeva in tutte le rubriche della Regione: dalla Presidenza all'Agricoltura, alla Famiglia, Politiche sociali e Autonomie locali, all'Industria (per la verità vi figura una sola associazione Lapidei), ai Lavori pubblici, al Lavoro, Previdenza sociale, Formazione professionale ed Emigrazione, alla Cooperazione, Commercio, Pesca e artigianato, ai Beni culturali, ambientali e Pubblica istruzione, alla Sanità, al Turismo, Sport e Spettacolo.

Ora che succederà? E' positivo che sia stata abolita la tabella h). Come detto, la selezione sarà fatta dal presidente della Regione coadiuvato da una commissione tecnica. E' una novità che forse potrà portare dei risparmi. Non si tratta di grosse cifre, ma di un metodo o, se si vuole, un costume diverso nella spesa pubblica.

INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA CON DELEGA AL CIPE

Miccichè: «I fondi 2007-13 sono gli ultimi, spendiamoli bene»

LILLO MICELI

PALERMO. E' di circa 14 miliardi di euro la somma che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), dovrà ripartire nelle prossime settimane. Per la maggior parte, si tratta di Fondi per le aree sotto utilizzate (Fas) che per legge devono essere destinati per il 15 per cento alle regioni del Centro-Nord e per l'85 per cento alle regioni meridionali. Sulla carta, di questo bel gruzzolo alla Sicilia spetterebbe circa il 25 per cento. Il condizionale è d'obbligo poiché l'erogazione dei finanziamenti è strettamente legata alla cantierizzazione dei progetti: se non sono già pronti per la gara di appalto, il Cipe non scuirà neanche un centesimo.

La Sicilia, però, è sempre stata carente di progetti. «E' necessario che la Regione cominci ad avere una vera programmazione. Solo con un strategia seria si potrà spendere e bene. Il Cipe dovrà ripartire 14 miliardi di euro, non sono certo i soldi che

mancano».

Nelle prossime ore si insedierà il nuovo dirigente generale della Programmazione, Robert Leonardi, che è atteso da un compito piuttosto difficile: chiudere Agenda 2000 ed avviare la spesa dei fondi europei 2007-2013.

«Lo conosco, è uno che di fondi strutturali se ne intende. In Europa ha una grande credibilità. I fondi per il 2007-2013, peraltro, sono gli ultimi che l'Ue ci dà e bisogna spenderli bene, perché non possiamo perdere l'ultimo treno che passa. Non saranno più ammessi i cosiddetti "progetti sponda" che nel passato ci hanno consentito di non restituire soldi a Bruxelles. Per questo motivo insisto sulla esigenza di mettere in campo una seria progettazione».

Lei ha sollecitato anche gli enti locali a dotarsi di progetti poiché potranno ottenere finanziamenti Ue.

«La sollecitazione vale per il Fas ed anche per la programmazione dei fondi europei. Occorre investire questi finanziamenti in attività produttive che dovranno consentire alla Sicilia di andare avanti con le proprie risorse».

Si riferisce al federalismo fiscale?

«Certo, fra cinque anni il federalismo fiscale sarà in fase avanzata e finiranno i finanziamenti europei. A quel punto non ci saranno più né la mammella statale né quella europea da cui continuare a succhiare risorse».

La Confartigianato ha denunciato la chiusura di 45 mila imprese nelle regioni del Sud a causa dell'alta pressione fiscale.

«Le imprese devono fare la loro parte, devono diventare vere imprese. Sono pronto a battermi per ottenere agevolazioni fiscali a favore del Sud, ma gli imprenditori non possono pensare di continuare a campare grazie ai contributi a fondo perduto. Certe aziende non avrebbero dovuto neanche nascere».



ENTI IN ROSSO. Dalla banca un paracadute da un milione e 200 mila euro per coprire i debiti della Fondazione che gestisce Palazzo dei Normanni. L'Mpa ferma la norma: no ai finanziamenti pubblici

Federico II, c'è il maxi-prestito dalla Bnl Ma il piano di salvataggio inciampa all'Ars

PALERMO. Da una parte c'è il maxi-prestito della Bnl, che assicura i fondi per coprire i debiti. Dall'altra c'è l'ennesimo stop alla leggina che avrebbe consentito di incassare per intero i soldi dei biglietti delle visite alla Cappella Palatina. Il piano di salvataggio della Fondazione Federico II, messo a punto dal presidente dell'Ars Francesco Cascio, ha vissuto un'altra giornata turbolenta.

Cascio ha ereditato dalla precedente legislatura un buco di 1,2 milioni sul bilancio della Fondazione - nata per gestire il patrimonio architettonico del Palazzo dei Normanni - che lo ha già costretto a non rinnovare i contratti a 11 precari e a tagliare telefonini aziendali e vendere l'autoblu (una Bmw). Da qualche giorno è però arrivato il paracadute della Bnl che ha assicurato fondi per 1,1 milioni. Di questi, 600 milioni sono frutto della cessione di vecchi crediti della Fondazione: ammontavano in realtà a 750 milioni (che dovevano arrivare dall'Ars), la differenza è quindi l'incasso della banca, che sommerà anche una trentina di milioni che nei primi anni l'Ars verserà a titolo di interesse. Altri 500 milioni sono un vero e proprio prestito: sotto forma di un'apertura di credito, che l'Ars spera di utilizzare solo in parte.

Cascio si dice convinto che così si può salvare la Fondazione dal rischio fallimento: «La Bnl ha condiviso il piano di salvataggio. Abbiamo anche avviato delle transazioni con i creditori della Fondazione (l'obiettivo è quello di rimborsare subito una cifra inferiore a quanto dovuto, ndr) e abbiamo sanato la situazione con gli enti previdenziali e con il fisco. Il resto passa da una politica di rigore nella gestione ordinaria delle spese».

E qui entra in gioco il disegno di legge arrivato ieri in commissione Affari istituzionali. Una versione riveduta e corretta di quello che ad agosto non trovò il consenso dell'Assemblea: la misura principale è il trasferimento dall'assessorato ai Beni culturali all'Ars di circa 250 mila euro frutto degli incassi delle visite alla Cappella Palatina. La filosofia di fondo del testo è poi quella di trasferire alla Fondazione tutte le competenze sulla gestione di Palazzo dei Normanni, oggi divise anche fra altri enti. E soprattutto, il testo consente di utilizzare i finanziamenti pubbli-

ci della Regione per la copertura dei debiti pregressi. Ed è proprio su questo punto che sono piovute le perplessità del presidente della commissione Affari Istituzionali, che ha proposto e ottenuto il rinvio della legge a data da destinarsi: «C'è un articolo - spiega Riccardo Minardo (Mpa) - che prevede che la Fondazione possa accedere ai fondi europei. E altri comportano una copertura finanziaria che in questa fase di tagli al bilancio è preferibile rinviare. Se ne riparlerà dopo la sessione di bilancio». Cascio però difende il testo: «Il disegno di legge non prevede contributi straordinari da parte della Regione e dovrebbe delineare un quadro gestionale più concreto e agile, anche attraverso la destinazione di risorse per am-

pliare i servizi offerti al pubblico». Anche se, in attesa del varo della legge, prende sempre più forma lo spettro di un aumento a gennaio del ticket per la Cappella Palatina: si passerebbe da 6 a 7 euro. Così si coprirebbe anche l'aumento del costo della gestione del bene: la Curia ha chiesto all'Ars che si passi da 100 mila euro all'anno a 240 mila. **GIACINTO PIPITONE**

 **Regione** Le fibrillazioni nel centrodestra

Nei corridoi dell'Ars si torna a respirare la consueta aria di trasversalismo

Banco di prova saranno i progetti di riforma di sanità e burocrazia

Michele Cimino
PALERMO

All'Ars, una maggioranza che sostiene Raffaele Lombardo e il suo governo c'è. Probabilmente non è più la stessa uscita dalle urne nello scorso giugno e alcuni "vuoti" all'interno della coalizione vincente, potrebbero essere rimpiazzati dall'opposizione. D'altronde, il trasversalismo, a Sala d'Ercole, non è una novità. Lo scontro, anche fin troppo evidente, seppure non ufficializzato, perché in caso di vittoria dei dissidenti, potrebbe portare dritto a elezioni anticipate, è tutto all'interno del Pdl, dove, ai fedelissimi del coordinatore regionale uscente, il ministro Angelino Alfano, certi, per questo, di rappresentare la linea ufficiale, non è gradito il patto di ferro istauratosi tra il presidente della Regione e l'ex coordinatore regionale di Forza Italia, Gianfranco Micciché.

Con loro, sostanzialmente, sono schierati quanti, nell'Udc, non hanno dimenticato il duro contrasto tra Totò Cuffaro e l'allora presidente dell'Ars e, quindi, non apprezzano il passo di Lombardo, anche se l'attuale presidente della Regione, in

fondo, è stato tra i fondatori del partito di Pierferdinando Casini. La visibilità dei nuovi equilibri creati in quest'ultimo periodo a livello regionale la si avrà, quasi certamente, in occasione del dibattito sulla progetto di riforma del sistema sanitario regionale, elaborato dall'assessore Massimo Russo e giunto all'Ars col voto favorevole di solo metà della giunta di governo. Già in commissione, il provvedimento del governo si incontrerà con quello alternativo del capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, espressione del gruppo dominante di Forza Italia in Sicilia, e sottoscritto da una ventina di deputati del Pdl. Ed operare la sintesi fra i due provvedimenti non sarà certo facile.

Altro provvedimento non gradito, sul quale, all'esame dell'aula, lo scontro sarà inevitabile, è la riforma dell'amministrazione regionale, alla quale sta lavorando l'assessore Giovanni Iarda. Quanti dissentono dalla linea Lombardo, infatti, rimproverano che il presidente della Regione intenda metter mano alla macchina amministrativa per impadronirsene, collocando nei posti chiave, in nome del rinnovamento, personaggi per lui af-

fidabili. E quanti sospettano che Lombardo punti alla sostituzione dell'attuale establishment, più sensibile al rapporto di amicizia con i gruppi dirigenti del Pdl, per poter costruire un suo personale sistema di potere, ritengono significativo l'intervento di Gianfranco Micciché al "Forum per lo sviluppo", organizzato dal Consorzio Asi di Palermo. «Il presidente della regione, Raffaele Lombardo - ha infatti, detto Micciché - ha dato oggettivamente dimostrazione di discontinuità con il passato (ovvero con quello che lui stesso ebbe a definire il cuffarismo', ndr), ma per cambiare la Sicilia occorre l'accordo di tutti». Quindi, parlando del silenzio-assen-

so, per cui basta tenere una pratica in fondo ad cassetto per il tempo necessario per consentire quanto, magari, non si potrebbe, ha detto che tale sistema, a cui ticorrerebbero soprattutto le Soprintendenze, "costa alla Sicilia 1,5 punti del suo Pil". Ed ha puntato il dito accusatore contro la burocrazia regionale che, a suo dire "è un giocatore che ha un potere enorme, che però deve essere usato per lo sviluppo. La classe dirigente si deve responsabilizzare dando risposte certe, concrete e veloci al mondo dell'impresa". Micciché, ha concluso il suo intervento, annunciando la imminente nascita di un movimento culturale contro la burocrazia regionale. «

Sicilia «isola felice» per i Cda

I compensi medi dei vertici dirigenziali sono ai primi posti a livello nazionale

PAGINA A CURA DI
Francesco Prisco

La Sicilia è il "paradiso" dei Consigli di amministrazione delle partecipate: i vicepresidenti delle società controllate dagli Enti pubblici sono i più ricchi d'Italia ma, anche per quanto riguarda i compensi di presidenti, amministratori delegati e semplici componenti degli organi collegiali, Comuni e Province dell'isola si ri-

L'INDAGINE

Al Sud censite online 370 controllate da enti pubblici, in pratica un sesto del totale nazionale.

velano particolarmente generosi. Almeno stando alle informazioni pubblicate, secondo legge, su Internet che sono relative a circa la metà delle società realmente attive al Sud.

A rivelarlo è «Lo stato dei controlli della Corte dei conti sugli organismi partecipati dagli Enti lo-

cali», report con il quale la magistratura contabile ha messo in luce vizi e virtù di quelle che un tempo erano le cosiddette municipalizzate, passando in rassegna gli ultimi dati di bilancio disponibili online. Uno studio che approda ad una conclusione per certi versi intuibile: «L'avvicinamento - si legge nel volume - a forme di liberalizzazione effettiva dei servizi pubblici locali appare estremamente cauto ed il percorso (...) non chiaramente delineato». Come dire: quell'«ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi» prefigurata dall'articolo 23 bis della Legge 133/2008 sono ancora di là da venire. Ma andiamo con ordine.

Al Sud la Corte dei conti censisce online 370 società controllate da Enti pubblici, un sesto del totale nazionale. La Campania, con 129 soggetti, detiene il primato meridionale, davanti alla Sicilia (114). Più contenuto il numero di partecipate in Puglia (70), Calabria (40) e Basilicata, ultima a quota 17. Queste società sono rappresentate da 674 amministratori,

contro i 4.630 del dato nazionale: in pratica se in Italia si contano 2 amministratori per ciascuna società, al Sud la media scende a quota 1,8. Al Meridione poi le Province, quando si tratta di fare nomine, dimostrano una "vivacità" che a livello italiano questi stessi Enti non hanno. Ben il 59% degli amministratori meridionali fa capo a società partecipate dalle Province, mentre a livello nazionale prevalgono i Comuni che nominano il 61% dei membri di Cda. In fatto di "poltrone", il primato spetta alla Sicilia: la magistratura contabile ne individua 329, quasi tre per ciascuna società, mentre in Campania ne risultano in tutto 204, una e mezza a partecipata. Basso il rapporto tra amministratori e aziende anche in Puglia e Calabria, dove si contano 1,2 membri di Cda per partecipata.

Altro primato al Sud è quello sulla mancata applicazione delle norme che impongono la pubblicità dei compensi degli amministratori delle società. Secondo l'articolo 1 comma 735 della Finanziaria 2007, infatti, ciascuna Amministrazione pubblica è tenuta a pubblicare sul proprio sito internet nominativi e compensi di quanti sono stati incaricati di gestire le proprie aziende di servizi. Ebbene, secondo la Corte dei conti a livello nazionale questa norma non è stata osservata dal 21% delle Province e dei Comuni capoluogo, percentuale che al Mezzogiorno sale addirittura al 52,5. Inadempienza che potrebbe non restare senza conseguenze: «Di tale elemento - recita il documento - andrebbe tenuto conto nelle sedi opportune, stante la previsione di una specifica sanzione irrogabile dal Prefetto nella cui circoscrizione ha sede la società». Eppure ci sarebbe di che pubblicare sul

web, dal momento che alcune regioni meridionali si impongono come le più generose in fatto di compensi ai membri dei Cda. Il riferimento va, innanzitutto, alla Sicilia dove i vicepresidenti delle controllate di Comuni e Province portano a casa più di 38mila euro l'anno, meglio di quanto facciano i loro colleghi del resto d'Italia. L'isola è poi seconda a livello nazionale per le spettanze degli amministratori delegati, pari a 76.153

euro, terza per quelle dei presidenti (44.163 euro) e di nuovo seconda per i semplici componenti degli organi collegiali, cui spettano emolumenti per 16.689 euro. In Calabria se la passano bene i presidenti che, con compensi di oltre 40mila euro, sono quarti a livello nazionale mentre la Campania è quarta per i soldi portati a casa dai componenti degli organi collegiali (12.768 euro). Gli amministratori delegati pugliesi godono di un compenso medio di 58mila euro mentre si rivelano particolarmente "poveri" i membri dei Cda della Basilicata: 16mila euro di spettanze per un presidente, 5.344 per un componente di organi collegiali. Difficile, in ultimo, trovare tracce delle "cure dimagranti" che sempre la Finanziaria 2007 imponeva alle partecipate. Secondo la Corte dei conti, si può al massimo parlare di «una non diffusa ma comunque esistente tendenza nel tempo ad una certa riduzione dei compensi». Ennesimo segno che la strada che porta le partecipate a quel radicale "restyling" previsto dalla Legge è ancora tutta da compiere.

IN CIFRE

370

partecipate

Il numero di società controllate dagli Enti pubblici del Mezzogiorno che sono state censite su Internet dalla Corte dei conti

129

partecipate in Campania

È la regione che secondo la Corte dei conti ne presenta di più nel Mezzogiorno (stando alle informazioni online). Segue la Sicilia con 114 controllate, la Puglia con 70, la Calabria con 40 e la Basilicata con 17

674

amministratori

Il numero dei componenti dei consigli di amministrazione delle 370 partecipate del Sud che forniscono informazioni su Internet

IL CASO. Dal Consorzio Autostrade all'Ast: Hanno 3.500 dipendenti, boom di chiamate negli ultimi anni
E in 25 società partecipate assunzioni senza concorsi

PALERMO. (ima) L'allarme era stato lanciato dal procuratore della Repubblica della Corte dei conti. Si creano delle società partecipate nella pubblica amministrazione con un solo scopo: assumere nuovi dipendenti senza fare concorsi. Un modo per superare lo stop imposto dai conti pubblici in rosso, e per proseguire in quella azione di rigore voluta e predicata dal governo di Raffaele Lombardo. I dipendenti delle 25 società collegate alla Regione sono 3.546. Società che dovrebbero fare una cura dimagrante e ridursi ad appena 12. Tanti impiegati nelle società partecipate quanti ne ha l'intera Regione Lombardia. Un numero cresciuto in modo esponenziale negli ultimi cinque anni.

Si tratta quasi sempre di piccole società. Si occupano degli aspetti più disparati, ma hanno uno solo scopo: assumere nuovi dipendenti. Si usano procedure di tipo privatistico attraverso società per azioni. Oltre al Cas che ha cercato di superare l'ostacolo dei concorsi con la chiamata diretta di sei portieri, ci sono altri. Come l'Ast che nel 2006 ha stabilizzato oltre 300 dipendenti. O la Beni Culturali spa che ha preso i precari di Artevitata con contratti a tempo indeterminato e poi ha assunto circa 200 dipendenti licenziati dall'azienda di calzature Spatafora. I casi più recenti: alla fine del 2007 una società interinale pubblicò un avviso per l'assunzione di 38 tra ingegneri ed esperti di informatica di una società. Assunzioni poi non effettuate. Tutto

bloccato dallo stop della Corte dei Conti. Stavolta contro il bando del Cas col quale procede all'assunzione per chiamata diretta di sei impiegati è insorto Filippo Panarello, del Pd, che ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione. Nell'atto ispettivo il deputato ha chiesto di annullare il bando e predisporre una rigorosa verifica se anche in altri campi di attività. L'assunzione dei sei impiegati è stata sospesa dal presidente Patrizia Valenti presidente del Consorzio. «Verificheremo se ci sono altri impiegati di altri enti regionali in mobilità che possono essere utilizzati per questa mansione». Questa volta la nuova informata di dipendenti pubblici è stata evitata.

IGNAZIO MARCHESE /

Ecosistema urbano 2009. Arretrano quasi tutte le città

Nei capoluoghi del Sud l'ambiente perde posizioni

Nino Amadore

Non è bastato l'impegno del sindaco Nello Di Pasquale a far risalire Ragusa dalle ultime posizioni della classifica sull'ecosistema urbano. Nell'annuale rapporto realizzato da Legambiente in collaborazione con l'Istituto di ricerche Ambiente Italia e Il Sole 24Ore il capoluogo siciliano resta impalato lì, al penultimo posto tra i capoluoghi italiani, e non fa grandi passi avanti rispetto alla classifica dell'anno scorso: dall'ultima posizione sale alla penultima e non è una grande consolazione.

Fatto 100 il parametro di riferimento sulla base di 26 indicatori (dall'inquinamento alle aree verdi, al numero di automobili circolanti), Ragusa ot-

trolo di Matera in Basilicata che perde 57 posizioni rispetto all'anno scorso mentre Potenza ne perde 37, per il calo di Avellino in Campania che perde 37 posizioni sulla precedente edizione e il miglioramento di alcune città della Puglia. In generale (si veda la tabella) va registrato un arretramento di tutto il Sud: solo due superano la media italiana che è pari a 51,96. E sono i due capoluoghi che stanno al vertice della classifica dell'area. Uno è Cosenza che nella classifica dell'anno scorso si era piazzata al 33° posto ed è scivolata in giù di 12 posti e ha perso il primato nel Mezzogiorno. L'altro è Caserta che si piazza al 37° posto della classifica generale con un punteggio pari a 55,84, recupera quattro posti rispetto alla classifica dello scorso anno e conquista il primato nel Sud.

Tra le grandi città dell'area registra uno scivolone Catania che passa dal 94° posto dell'Ecosistema urbano 2008 al 101° posto (terzultima) della graduatoria di quest'anno con un punteggio pari a 34,73: il capoluogo etneo, tanto per fare un esempio, si trova al 97° posto per capacità di depurazione delle acque reflue, al 99° posto per qualità del parco auto circolante ma si classifica al primo posto per bassissima emissione in atmosfera di anidride carbonica dei mezzi pubblici alimentati a biodiesel.

L'altra grande città siciliana, Palermo, si piazza al 98° posto nella classifica generale e totalizza uno scivolone se possibile più rumoroso del capoluogo etneo: nel rapporto Ecosistema urbano 2008 la città si era piazzata all'89° posto. In ambedue i casi significa che in media i 26 indici sono peggiorati. Palermo, per esempio, è al 102° posto per quota di raccolta differenziata che è al 3,7 per cento, è agli ultimi posti tra le città grandi (seguita da Catania e Bari) per passeggeri trasportati annualmente per

abitante dal trasporto pubblico. Recupera posizioni (solo tre) Napoli che dal 91° posto dell'edizione 2008 dell'Ecosistema urbano passa all'88° posto di quest'anno e ciò potrebbe sorprendere alla luce dell'emergenza rifiuti che ha tenuto banco a lungo e ha impegnato ben due governi. Napoli, a parte il caso rifiuti (58° posto per produzione procapite e 85° per raccolta differenziata) si piazza meglio in classifica in altre aree e recupera così posizioni.

nino.amadore@ilsale24ore.com

Ecosistema urbano 2009

Il Sud rispetto all'anno scorso

Pos.	Città	Var.
37	Caserta	+4
45	Cosenza	-12
60	Bari	+22
66	Taranto	+13
73	Potenza	-37
74	Messina	-18
79	Foggia	+2
80	Vibo Valentia	-23
81	Agrigento	+16
82	Avellino	-37
83	Salerno	-19
84	Lecce	-18
87	Brindisi	-18
88	Napoli	+3
90	Reggio Calabria	-12
91	Crotone	-3
92	Siracusa	+6
93	Catanzaro	+2
94	Caltanissetta	+5
96	Enna	-10
97	Matera	-57
98	Palermo	-9
99	Trapani	-3
100	Benevento	+2
101	Catania	-7

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2009 (Comuni, dati 2007).
Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia

LE METROPOLI

La città partenopea recupera nonostante l'emergenza rifiuti mentre Catania e Palermo scivolano in basso

tiene in classifica generale un punteggio pari a 32,85. Dice il sindaco: «Sicuramente non resteranno bene tutti quei cittadini d'Italia e del mondo che sono venuti qui e hanno trovato una città pulitissima, si fa la raccolta differenziata porta a porta, sono aumentati gli spazi verdi e le isole pedonali. Questa classifica non riflette la reale situazione di Ragusa che in questi anni è migliorata notevolmente: è una delle città più vivibili d'Italia e tanto basta».

Va detto, comunque, che l'elaborazione è stata fatta su dati del 2007. Comunque sia per quanto riguarda le città del Mezzogiorno il rapporto Ecosistema urbano 2009 si caratterizza per il peggioramento in classifica generale di parecchi capoluoghi di Sicilia e Calabria, per il

Energia. Centinaia di richieste per impianti sopra 20 KW, in sei mesi 54 autorizzazioni

Corsa al fotovoltaico, oltre 700 le domande

**In funzione
344 strutture,
molte di piccole
dimensioni**

PAGINA A CURA DI
Salvo Butera
PALERMO

■ Cresce il fotovoltaico in Sicilia e passa da una dimensione domestica a una industriale. Sono attualmente 344, secondo i dati dal Gse, gli impianti funzionanti sull'Isola per una potenza di 4,4 megawatt. Per lo più di piccole dimensioni, per uso domestico e con potenze di pochi kilowatt. Ma la crescita è confermata dalle 54 autorizzazioni rilasciate dalla Regione nei primi sei mesi dell'anno e dalle diverse centinaia (tra 700 e 800 domande) che sono in attesa di essere autorizzate. In questo caso si tratta di impianti di potenza

superiore ai 20 kw, poiché l'articolo 12 del dlgs 387/2003 prevede una semplice dichiarazione di inizio attività al di sotto di questa soglia e un iter autorizzativo attraverso una conferenza di servizi (convocata dall'assessorato regionale all'Industria) per gli impianti superiori.

Iter che richiede anche valutazioni di impatto ambientale rilasciate dal Dipartimento regionale Territorio e ambiente. Gli impianti finora autorizzati si trovano soprattutto in provincia di Palermo, dove sono 21, mentre 7 sono a Siracusa e a Ragusa, 6 a Catania, 4 a Trapani, 2 a Enna e uno ad Agrigento. La potenza complessiva è di 20,84 megawatt, ma si stima che la Sicilia abbia possibilità di installare impianti fino a 770 mw. Attualmente vengono prodotti 1,5 gigawattora con il solare, un'inezia se confrontati agli 854 gw/h prodotti con l'eolico.

Due, in particolare, sono i maggiori progetti siciliani nel settore del fotovoltaico, uno del gruppo Moncada Energy di Agrigento e

l'altro di Edipower. Moncada, tra i primi produttori italiani di energia eolica con 105 mw, ha acquistato negli Stati Uniti una linea di ultima generazione per la produzione di pannelli fotovoltaici in thin film, denominata Sun Fab, e ne ha opzionate altre due per l'anno prossimo. La linea produttiva industriale (che verrà avviata nel 2010) sarà installata in Sicilia per fornire al gruppo i pannelli necessari a realizzare le centrali fotovoltaiche già progettate nell'Isola per una potenza di 250 mw, e in parte potrà essere venduta. Si utilizzerà un originale processo chimico che, partendo dal gas silano, genera sottili film di silicio sovrapponibili in multistrato, permettendo di aumentare la superficie dei singoli pannelli. L'investimento complessivo è di circa 60 milioni di euro che serviranno per costruire una fabbrica tra la zona industriale di Casteltermini (Agrigento) ed il Comune di Campofranco (Caltanissetta) su un'area già acquisita di circa 50 mila metri quadrati. Lo stabili-

mento, a regime, fornirà pannelli per una potenza di 40 mw annui assorbendo stabilmente 160 dipendenti su tre turni lavorativi, più circa 100 unità dell'indotto. È stato avviato anche l'iter per la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 3,4 mw alla centrale Edipower di San Filippo del Mela. Si tratta di un investimento da 11 milioni di euro. Per produrre 2,6 mw verranno utilizzati moduli fotovoltaici di tecnologia Cis (rame, indio e selenio). L'impianto sarà il più grande al mondo ad utilizzare questa innovativa tecnologia, della quale si stanno ancora studiando le potenzialità e che oggi è stata adottata da pochissime aziende a livello mondiale. I primi test in laboratorio mostrano un'efficienza che può arrivare anche al 18% rendendo. I restanti 0,8 mw saranno prodotti, invece, con il tradizionale silicio monocristallino. Al momento Edipower è in attesa di ricevere l'autorizzazione.

(ha collaborato Gianfranco Cusumano)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

TAVOLO CON L'ARAN PER LA PRIMA VOLTA APERTO ANCHE ALLA STAMPA

Statali, senza sblocco risorse sindacati confermano sciopero

Se non si sbloccherà in sede politica il nodo delle risorse del comparto degli statali, sarà confermato lo sciopero annunciato, per il quale però non è stata ancora fissata la data. È stato questo l'esito dell'incontro di ieri tra sindacati e Aran, Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, in cui è stato affrontato il tema dei criteri di valutazione di produttività, che per i sindacati dovranno essere oggettivi e non soggettivi. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto inoltre, prima di cambiare le norme sulla produttività, di vedere qual è stato l'impatto di quelle già concordate a settembre. «Dal punto di vista economico non ci sono novità», ha spiegato il segretario generale della Uil P.a., **Salvatore Bosco**, «dal punto di vista normativo l'Aran si è riservato di farci conoscere le modifiche che intende apportare al contratto di lavoro per incentivare la produttività». Quindi la Uil P.a. intende aspettare queste modifiche per andare avanti nella discussione, ma è convinta, appunto, che i criteri debbano essere oggettivi e non soggettivi: «Diciamo no alla penalizzazione dei diritti dei lavoratori. Se i criteri di valutazione di produttività saranno oggettivi saremo d'accordo, se invece saranno criteri

che ripristineranno sistemi clientelari e paternalistici non saremo d'accordo». La Fp-Cgil ha invece chiesto di sapere l'impatto delle norme sulla produttività che erano state concordate a settembre: «Abbiamo chiesto di sapere in particolare l'impatto delle norme individuali, di sapere se è stato sperimentato un premio legato al giudizio degli utenti e in fine se è stato applicato che in ogni ufficio aperto al pubblico fosse affissa una carta dei diritti del cittadino», ha spiegato

il segretario generale della Fp-Cgil, **Carlo Podda**, al quale, infatti, non risulta che questi tre punti siano stati applicati «da nessuna parte». «Prima di decidere che cosa cambiare»,



ha aggiunto Podda, «bisogna vedere se queste norme vanno bene o no, e bisogna vedere quali sono le risorse sulla produttività. A noi per ora risulta il taglio dei fondi per il prossimo anno, anche se il ministro dice che dei 700 milioni tagliati per le amministrazioni centrali ne avrebbe recuperati 200. E su questo noi abbiamo qualche dubbio». Dunque, per Podda il problema della produttività è un problema di «come» e di risorse. «L'Aran», ha concluso Podda, «ci ha chiesto di proseguire il tavolo tecnico ma noi siamo disponibili ma vogliamo prima delle risposte a queste domande».

Comunque, il tema principale rimane sempre quello delle risorse stanziate per il rinnovo del contratto 2008-2009 per cui i sindacati hanno già annunciato tre giorni di sciopero regionale e uno generale. Sull'esito dei tavoli tecnici è intervenuto il presidente dell'Aran, **Massimo Massella Ducci Teri**: «Se c'è voglia di chiudere il contratto e ci sono le condizioni lo si può fare in tempi brevi. Si tratta di rivedere alcune norme sulla distribuzione del salario accessorio sulla base del merito e della produttività». Da sottolineare che al tavolo svoltosi ieri, sul rinnovo contrattuale del pubblico impiego, per la prima volta hanno avuto la possibi-

lità di partecipare all'incontro anche i giornalisti. Una decisione che ha fatto seguito a quella da parte del ministero di pubblicare i verbali dell'incontro precedente on-line, redatti dall'Aran.

Questo gesto era stato duramente criticato dalle organizzazioni sindacali, al punto che ieri l'Fp-Cgil si è presentata in modo provocatorio con una telecamera e ha ripreso tutto l'incontro in un video pubblicato sul sito del sindacato («La nostra registrazione», ha commentato Podda, «è stata una provocazione rispetto alla pubblicazione non concordata di un verbale che in realtà era un resoconto di parte. Detto questo, non abbiamo nulla in contrario a rendere pubblici questi atti perché non abbiamo nulla da temere in fatto di trasparenza»). «È un fatto nuovo che i giornalisti assistano alle sedute», ha spiegato il presidente dell'Aran, «anche rispetto al settore privato. Si è trattato di uno stimolo voluto dal ministero nel momento in cui le organizzazioni sindacali hanno richiesto la massima pubblicità alle sedute. A questo punto il tavolo unitariamente ha ritenuto che se anche altri fossero stati interessati a partecipare potessero farlo. Naturalmente», ha tenuto a precisare, «non chiunque, ma i giornalisti come interlocutori dei mezzi di comunicazione».

Il governo ha approvato un pacchetto di emendamenti al ddl Brunetta in discussione al senato

La p.a. ha la sua class action

I cittadini potranno fare ricorso contro le inadempienze

DI ANTONIO G. PALADINO

Il cittadino e le associazioni dei consumatori potranno far causa alla pubblica amministrazione per far valere i propri diritti se la stessa viola gli standard qualitativi o gli obblighi che dovranno essere inseriti in apposite carte dei servizi. In caso di condanna definitiva della p.a., scatta subito l'accertamento della responsabilità del funzionario che ha causato il danno. Sunna altresì il de profundis per l'istituzione della vicedirigenza nel pubblico impiego e viene sancito che al dirigente che omette di vigilare sulla produttività del personale dipendente assegnatogli sarà altresì tolto ogni emolumento accessorio. Inoltre, i dipendenti pubblici valutati positivamente più volte avranno un titolo preferenziale nella progressione di carriera e nei concorsi interni.

Queste alcune delle novità che il governo intende mettere in pratica, con numerosi emendamenti al disegno di legge n. 847 presentato dal ministro della funzione pubblica, Renato

Brunetta, teso a ottimizzare la produttività del lavoro pubblico, depositati in commissione affari costituzionali del senato. Una raffica di emendamenti che hanno sollevato non poche polemiche (soprattutto il Salfi, il sindacato autonomo dei lavoratori finanziari, ha criticato la norma affossa-vicedirigenza).

Class action nella p.a. Ogni soggetto interessato potrà agire in giudizio nei confronti sia delle pubbliche amministrazioni sia dei concessionari dei servizi pubblici. Questo, se da una violazione degli standard qualitativi ed economici, nonché degli obblighi contenuti nelle carte dei servizi, ovvero dall'omesso esercizio di poteri di vigilanza o di controllo, dalla violazione di termini o dalla mancata adozione di atti amministrativi, ne deriva la lesione di interessi giuridicamente rilevanti per una pluralità di utenti o consumatori. Dovranno però osservarsi alcune precauzioni che l'emendamento governativo reputa necessarie. Infatti, l'attivazione del giudizio dovrà avvenire esclusivamente innanzi al giudice amministrativo, previa

diffida cautelativa da inviare al soggetto pubblico. Dovrà inoltre prevedersi che, in risposta al silenzio della p.a., il giudice amministrativo possa nominare un commissario ad acta e che, in caso di soccombenza con sentenza definitiva, si possano subito avviare le procedure disciplinari che accertino le responsabilità del dirigente. Di tale procedimento e della relativa conclusione si dovranno prevedere «forme idonee di pubblicità».

Vicedirigenza. Cadono le speranze per i funzionari pubblici che, visto il perdurante blocco delle assunzioni disposto con le ultime Finanziarie, attendevano un segnale forte per mettere in moto la vicedirigenza. L'emendamento governativo (il 5.27) dispone infatti con poche parole che l'esecutivo, con proprio decreto legislativo, «disporrà l'abrogazione delle norme che disciplinano l'istituzione della vicedirigenza».

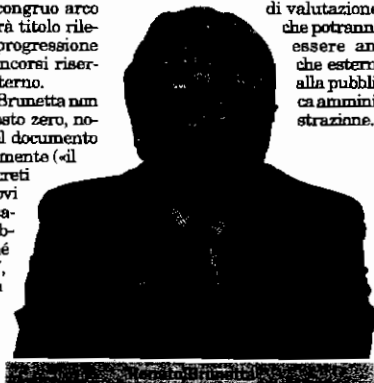
Responsabilità dirigenti. Al dirigente «cieco» spetta un taglio in busta paga. Infatti, se il dirigente omette di vigilare sull'effettiva produttività

delle risorse umane assegnate e sull'efficienza della relativa struttura, l'emendamento 5.25 del governo stabilisce che, una volta accertata la sua responsabilità, allo stesso sia negata la corresponsione del trattamento economico accessorio.

Travet pubblici e meritocrazia. Un altro emendamento (il 4.3) prevede che la valutazione positiva conseguita dal dipendente «in un congruo arco temporale» costituirà titolo rilevante ai fini della progressione in carriera e dei concorsi riservati al personale interno.

Il disegno di legge Brunetta non sarà comunque a costo zero, nonostante l'incipit del documento lo sancisca espressamente («il governo emanerà decreti legislativi senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»). Questo perché l'emendamento 3.17, con cui si sopprime la locuzione sopra riportata, fa nascere un nuovo «organismo centrale» che opererà sia con il

Mineconomia sia con la Ragioneria generale dello stato, che avrà il compito di indirizzare, coordinare e sovrintendere all'esercizio delle funzioni di valutazione e di garantirne la trasparenza dei relativi sistemi. A far parte di questa nuova creatura saranno chiamati (anzi, nominati con dpcm) esperti di elevata professionalità, con competenze nel campo della definizione dei sistemi di valutazione, che potranno essere anche esterni alla pubblica amministrazione.



CASSAZIONE *Legittimo protestare contro la p.a.*

DI DEBORA ALBERICI

Più potere ai cittadini che si accorgono di «gestioni scorrette» da parte delle società concessionarie di un servizio pubblico. Infatti possono spedire missive all'amministrazione denunciando, con critiche «aspre e vibranti», delle irregolarità oltre a poter accedere agli atti amministrativi per un controllo diretto. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza 38753 del 14/10/2008, ha annullato la condanna nei confronti di un cittadino che aveva spedito una lettera al comune di Goriano Sicoli e all'Asl di Avezzano criticando aspramente l'operato di una società concessionaria di cave. In particolare nella missiva veniva addebitato all'impresa di «ignorare pregiudicatamente obblighi di ripristino e di commettere altre irregolarità di gestione». Per questo l'amministratore aveva denunciato l'uomo per diffamazione. Il giudice di pace lo aveva condannato. Contro questa decisione lui ha fatto ricorso in Cassazione e lo ha vinto. La quinta sezione penale della Suprema corte ha

annullato la condanna sostenendo che le critiche mosse dal cittadino, per quanto «aspre» non integrano il reato di diffamazione. Si tratta, infatti, dell'esercizio di un diritto che spetta a tutti i cittadini, mente di più. Non solo. È un altro importante diritto la richiesta fatta dall'uomo, per verificare queste irregolarità, di accedere agli atti amministrativi. In questo modo il settantenne, si legge in sentenza, «esercitava il proprio diritto di manifestazione del pensiero e di critica dell'operato di un soggetto dedito ad attività sottoposta a pubblico controllo e quindi alle valutazioni dell'amministrazione, perché incidente sulle condizioni del patrimonio pubblico e dell'ambiente, teneva una condotta che può ritenersi scriminata, ex art. 51 c.p., perché oltre all'esercizio di un diritto si rendeva collaboratore dell'attività di amministrazione, che poneva di mettere in atto meccanismi di autotutela». Insomma, le critiche mosse alla società sulle presunte scorrettezze «non superano il limite della continenza espressiva, pur nel loro inserirsi in un contesto di forte critica all'azione di un soggetto economico che per riflessi pubblicistici della sua attività ben poteva essere attinto da critica».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lavoro. Previsto l'obbligo di referendum consultivo tra i dipendenti e forme di arbitrato - Affidati ai Prefetti i poteri sanzionatori

Scioperi, arriva la riforma Sacconi

A breve all'esame del Parlamento il disegno di legge per i servizi di pubblica utilità

Giorgio Pogliotti
ROMA

Forme di conciliazione e arbitrato per prevenire i conflitti. Obbligo di indire un referendum consultivo prima di proclamare una protesta, con la dichiarazione di adesione individuale da parte del singolo lavoratore. Sanzioni applicate dai prefetti e non più dalle aziende. Con una regolamentazione ad hoc dello sciopero

L'ANNUNCIO

Il ministro conferma che la norma sperimentale relativa alla detassazione dei salari di produttività sarà prorogata anche per il 2009

ro virtuale.

Sono questi i principi ispiratori di un Ddl delega che - secondo quanto annunciato ieri al Cnel dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi - verrà sottoposto nei prossimi giorni all'esame del Parlamento, per riformare l'attuale regolazione del diritto di sciopero dei servizi di pubblica utilità. Sacconi - che in un'intervista su Radio 1 ha confermato la proroga per il 2009 della norma sperimentale sulla detassazione dei salari di produttività («Le risorse sono state accantonate, ci sarà la proroga chiesta dalle parti sociali») - con il ricorso al referendum preventivo vuole fare in modo che «gli utenti siano informati sul livello di adesione alla protesta». Perché spesso gli scioperi sono indetti da microsigle che pur avendo uno scarso seguito tra i lavoratori, con la sola proclamazione riescono ugualmente a creare caos. La riforma vuole porre un limite anche al cosiddetto "effetto annuncio" - la sospensione in extremis di una protesta - perché «strumentalmente troppo spesso si annunciano scioperi che poi si revocano all'ultimo minuto cau-

sando il danno senza pagare il pegno della perdita del salario».

La revoca dello sciopero «deve essere data con un periodo di anticipo adeguato» per poter effettuare la trattenuta, «tranne nel caso si faccia, anche all'ultimo momento, un accordo che risolva in via definitiva il problema». Non sarà più sufficiente «una semplice, timida intenzione di miglior dialogo» tra le parti. Altra priorità, deve diventare «più robusto e garantito l'intervallo tra uno sciopero e l'altro», per assicurare un «congruo periodo in cui non ci sono attività di interruzione del servizio». Affinchè il ricorso allo sciopero rappresenti l'ultima ratio, occorre favorire forme alternative di protesta quali lo sciopero "virtuale", per evitare l'interruzione del servizio pur legittimamente manifestando un disagio: «Si può fare con un fazzoletto al braccio - ha aggiunto il ministro - in modo che il lavoratore in stato di agitazione perde il salario, però il datore di lavoro paga una cifra congrua per ogni lavoratore che si astiene virtualmente dal lavoro». In assenza di una specifica regolazione oggi il sindacato è disincentivato a ricorrere allo sciopero virtuale, anche perché non è previsto alcun obbligo per l'azienda, ma secondo il ministro anche «la controparte deve pagare e queste risorse vanno in un fondo solidaristico che poi decideranno come usare».

Infine va modificato il meccanismo delle sanzioni che per essere un deterrente devono essere effettivamente applicate: «Oggi sono decise dalla Commissione di garanzia quando riguardano l'individuo e sono applicate dal datore di lavoro che quando il conflitto è esaurito non lo fa mai - ha continuato Sacconi - L'ipotesi è di incaricare i prefetti di applicare la sanzione decisa: con il pericolo di omissione di atti di ufficio, sarà applicata effettivamente».

Istruzione. Cortei e lezioni a rischio Rivolta anti-Gelmini in scuole e atenei, occupata la Sapienza

Luigi Illiano
ROMA

Trascolte le contestazioni contro le decisioni del ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. E arriva anche una notte bianca, programmata per oggi in molte città italiane. Cortei che si riuniranno sotto la sigla "No Gelmini days and nights". Intanto, dopo le Regioni anche Province e Comuni bocciano gli interventi di Gelmini, ultimo in ordine di tempo quello che impone alle autorità territoriali di completare il dimensionamento delle scuole entro il 30 novembre, altrimenti sarà nominato un commissario *ad acta* (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Le decisioni sulla scuola «non possono essere assunte unilateralmente dal Governo e subite dal sistema delle Regioni e degli Enti locali», è la critica arrivata dagli assessori provinciali all'Istruzione. Nel documento bipartisan firmato ieri a Torino all'assemblea generale dell'Upi (Unione province italiane), gli assessori «esprimono preoccupazione, allarme e sconcerto per il vulnus all'autonomia delle istituzioni locali». Per i Comuni «la somma dei tagli orari, al personale, e al numero delle scuole non può portare ad un innalzamento della qualità del sistema di istruzione nel nostro Paese», ha detto il coordinatore nazionale dei piccoli Comuni, Mauro Guerra dopo l'audizione Ancipresso la commissione Istruzione del Senato. E l'Emilia-Romagna si prepara al ricorso alla Corte costituzionale contro il Governo. «Il conflitto è nei fatti», ha spiegato il presidente Vasco Errani. Ieri sera il segretario Cisl Raffaele Bonanni, che aveva chiesto un incontro con il Governo per revocare lo sciopero del 30 ottobre, è stato ricevuto da Gianni Letta e Maurizio Sacconi a Palazzo Chigi.

Università

La mobilitazione ha coinvolto anche le università: alla Sapienza di Roma e all'Orientale di Napoli gli studenti hanno interrotto le lezioni in diverse facoltà. Cresce anche il malcontento tra il corpo accademico: le sigle sindacali starebbero organizzando una manifestazione nazionale per scendere in piazza nei primi giorni di novembre. Nel mirino soprattutto il

taglio del 20% in cinque anni al "Fondo di finanziamento ordinario", la possibilità per gli atenei di trasformarsi in fondazioni di diritto privato e il quasi blocco del turn over del personale docente che verrebbe attuato solo per il 20% dei posti rimasti liberi a seguito dei pensionamenti.

Alunni stranieri

Intanto, in serata - dopo un'aspra discussione - è arrivato il via libera dell'Aula della Camera alla mozione della Pdl sull'accesso degli studenti stranieri alla scuola dell'obbligo, primo firmatario il capogruppo della Lega, Roberto Cota. Documento dal valore eminentemente politico. Il testo di maggioranza è passato con 265 sì, 246 no e un astenuto. La compattezza nella maggioranza è stata ottenuta soprattutto grazie a una riformulazione del testo, proposta da Italo Bocchino (Pdl) e recepita dal Governo e da Cota. La

STUDENTI STRANIERI

Si è una mozione della Lega: test di lingua ed eventuali «classi di inserimento». Errani: l'Emilia Romagna ricorrerà contro il Governo

mozione approvata a Montecitorio impegna il Governo, fra l'altro, «a rivedere il sistema di accesso degli studenti stranieri alla scuola di ogni ordine e grado, favorendo (nel testo originario era «autorizzando») il loro ingresso previo superamento di test e specifiche prove di valutazione; a istituire classi ponte (rinominate «classi di inserimento») che consentano agli stranieri che non superano prove e test di frequentare corsi di apprendimento della lingua italiana, propedeutiche all'ingresso nelle classi permanenti; a non consentire in ogni caso ingressi nelle classi ordinarie oltre il 31 dicembre di ciascun anno». Il testo impegna il Governo a «una distribuzione degli studenti stranieri proporzionata al numero complessivo degli alunni per classe, per favorirne la piena integrazione e scongiurare il rischio della formazione di classi di soli alunni stranieri».

La riforma della scuola Si chiameranno «di inserimento». Critici nel Pdl i deputati Cristaldi e Pepe

Sì alle classi separate per stranieri

Camera, passa la mozione della Lega. Fassino: proposta abietta

Chi non supera i test verrà inserito in classi propedeutiche. E in quelle ordinarie per gli alunni stranieri ci sarà un tetto

ROMA — «Proposta abietta, si inserisce la discriminazione nella scuola», dice Piero Fassino, Pd. «La mia proposta serve a prevenire il razzismo e punta a realizzare una vera integrazione», afferma il capogruppo della Lega alla Camera Roberto Cota. Argomento del contendere la mozione della maggioranza sull'istituzione nella scuola dell'obbligo di classi riservate agli alunni stranieri che non parlano o

parlano poco la nostra lingua, le «classi d'inserimento», primo firmatario Roberto Cota. La mozione è passata tra le polemiche con una maggioranza di venti voti: 265 sì e 246 no e un astenuto. È stato necessario il cambiamento di alcuni termini per scongiurare una spaccatura nella stessa maggioranza: «classi di inserimento» piuttosto che «classi ponte», un sostantivo che lascia dei dubbi sull'attraversamento, e sottolineando che la finalità del provvedimento è quella di «favorire» l'ingresso piuttosto che «autorizzarlo», dal momento che le autorizzazioni con la formazione non han-

no molto in comune.

L'ingresso degli studenti stranieri nelle nostre scuole in futuro dunque potrebbe avvenire attraverso nuove regole: somministrazione di test e altre prove di valutazione. Chi non le supererà verrà inserito in apposite classi che dovrebbero favorire l'apprendimento della lingua italiana, propedeutico all'ingresso nelle classi tradizionali. Altra novità: non sarà consentito l'inserimento degli studenti stranieri nelle classi ordinarie oltre il 31 dicembre di ciascun anno e la loro distribuzione dovrà essere proporzionata al numero complessivo degli alunni.

Per l'esponente della Lega e quanti hanno firmato il provvedimento, sono cose «che avvengono nella maggior parte dei paesi europei, i quali hanno costituito luoghi di apprendimento separati per i bambini immigrati».

La convinzione su cui si fonda la novità — dai tempi dell'abolizione delle differenze non esistono più classi di serie b — è che in classi comuni i piccoli immigrati non apprendono e impediscono agli altri bambini, quelli italiani, di apprendere al meglio.

La mozione di Roberto Cota ha rischiato di determinare una frattura nella stessa maggioranza. Alcuni esponenti si sono dissociati in modo netto come i deputati del Pdl Nicolò Cristaldi e Mario Pepe. L'idea di combattere l'emarginazione creando classi speciali non ha convinto soprattutto il vice presidente dei deputati del Pdl, Italo Bocchino. L'idea sarà anche buona, ha osservato, ma la formulazione risulta alquanto infelice. Bocchino ha suggerito alla Lega di cambiare alcune parole: meglio chiamarle «classi di inserimento». Cota, relatore, che aveva al suo fianco il leader della Lega, Umberto Bossi, e il sottosegretario all'Istruzione, Giuseppe Pizza, per il governo, hanno accolto il suggerimento e la mozione è stata approvata.

Giulio Benedetti

Partita bipartisan Veltroni apre, Cicchitto lo segue. Da domani voto delle Camere sui due incarichi

Rai e Consulta, poli più vicini L'ipotesi è Orlando-Pecorella

Schifani e Fini: elementi positivi. Ma l'Idv: no al candidato pdl

Di Pietro: «Non possiamo votarlo, è accusato di aver tentato di favorire un latitante. Ed era l'avvocato del premier»

ROMA — Da domani, giovedì, votazioni quotidiane del Parlamento per l'elezione del nuovo giudice alla Corte costituzionale e del presidente della commissione di Vigilanza. Ieri la conferenza dei capigruppo di Senato e Camera si è riunita sotto la presidenza di Renato Schifani e Gianfranco Fini. I

due presidenti parlano di «elementi positivi ma non ancora conclusivi». Oggi le ultime trattative prima dei voti.

Ma l'atmosfera è rilassata. Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati pdl fa sapere che con il via libera del Pd all'elezione di Gaetano Pecorella (candidato pdl alla Consulta) si andrebbe verso il via libera a Leoluca Orlando, Italia dei Valori, alla Vigilanza. Parallelamente Antonello Soro, capogruppo pd alla Camera, abbassa in serata i toni su Pecorella («univoco e generale apprezzamento per

il candidato, ci sono alcune circostanze che hanno impatto istituzionale sulle quali è necessario un approfondimento, comunque passaggio importante e positivo») dopo aver dichiarato guerra in mattinata («candidatura inopportuna»). Walter Veltroni aveva tracciato in apertura di giornata la via per un accordo: «Il Pdl voti Orlando e noi voteremo il candidato pdl alla Corte costituzionale, purché sia una persona con certe caratteristiche».

Molto attivo il presidente del Senato Renato Schifani che ha incontrato Pecorella e poi ha lavorato per una mediazione tra Pdl e Pd sul pacchetto Consulta-Vigilanza tentando di abbattere il sistema dei veti incrociati e di far accettare al Pd la candidatura pdl. L'unico ostacolo è rappresentato da An-

Idv, Pd e il caso Zorzi

Su Pecorella c'è l'accusa di favoreggiamento a Zorzi, rinviato a giudizio per piazza della Loggia

tonio Di Pietro, leader idv: «Non possiamo votare Pecorella perché è sotto processo per aver tentato, per l'accusa, di favorire un latitante. Soprattutto non possiamo votarlo perché era l'avvocato del premier. Rifiutiamo lo scambio Pecorella-Orlando. E Orlando resta il nostro candidato».

Oggi il Pd dovrà insomma affrontare il caso Pecorella poiché il candidato è indagato a Milano per il favoreggiamento del neonazista Delfo Zorzi, suo ex cliente come legale, processato e assolto per la strage di

piazza Fontana e rinviato a giudizio a Brescia con altre cinque persone per la strage di piazza della Loggia, da anni cittadino giapponese e mai rientrato in Italia. Pecorella si è rivolto a Soro: «Cose delicate su di me? Dica pure, non ho niente da nascondere, credo di avere alle spalle una storia di avvocato che testimonia per me, il resto è politica».

Si potrebbe andare, così si diceva ieri, verso un Pd che in Aula «non impedisce» l'elezione di Pecorella alla Corte costituzionale e un Pdl che consente il

numero legale necessario per l'apertura della seduta della Vigilanza e poi lascia all'opposizione il compito di votare Orlando.

Ironizza Alessio Butti, capogruppo pdl in Vigilanza: «Con questo sistema l'elezione di Orlando diventerebbe un problema interno all'opposizione. Sono curioso di vedere, con i mal di pancia che si registrano in quell'area sulla candidatura dell'ex sindaco di Palermo, se davvero otterrà tutti i 18 i voti in mano all'opposizione».

Paolo Conti

Vigilanza-Consulta, si va verso l'accordo. Nomine più vicine. E al Tg1 giornalisti in rivolta

Scatta la corsa per il dopo Riotta

In campo Mazza, Belpietro, Paragone, Vigorelli e Del Noce

DI MARCO CASTORO

Te la do io l'America. È questa la battuta che circola tra i corridoi di Saxe Rubra, soprattutto nelle stanze del Tg1. Anzi, per essere precisi, nella redazione esteri del telegiornale di Gianni Riotta. Destinataria della battuta è proprio il direttore, finito al centro del mirino dopo aver autorizzato il suo pupillo, Paolo Mastrolilli, catapultato da *La Stampa* al Tg1, nel ruolo di caporedattore degli esteri, a fare le valigie per gli Stati Uniti. Secondo inviato spedito al seguito dalle elezioni a stelle e strisce, dopo la brava (e costosissima), Monica Maggioni. I giornalisti di *line* degli esteri hanno fatto recapitare a Riotta una lettera in cui sottolineano che la scelta di mandare inviato il responsabile del servizio è una scelta che non ha precedenti al Tg1. In pratica, dicono, chi fa il caporedattore deve restare «a bottega» e curare l'organizzazione dell'evento. I graduati sul piede di guerra sono: Nicoletta Manzoni, Alessandra Mancuso, Nello Puerto e Gabriella Le-

onzi. Inoltre, non va dimenticato, che dall'altra parte dell'oceano i corrispondenti Giulio Borrelli e Dino Cerri continuano a sbattere i pugni sul tavolo perché si vedono scavalcati. A Borrelli, ex direttore del Tg1, non deve certo far piacere vedersi passare avanti gli inviati rampanti di Riotta. Per quanto riguarda Cerri, è stato relegato a fanalino di coda, da quando è riuscito a stoppare il tentativo di Riotta di trasferirlo in Italia. La lettera dei graduati del servizio esteri ha mandato su tutte le furie il direttore. Qualcuno l'ha sentito urlare «me la pagheranno» che rende l'idea sull'aria che si respira al Tg1. Atmosfera pesante però anche per Riotta. Si aspetta lo sblocco della Vigilanza (e ieri si sono registrati dei passi in avanti tra Pdl e Pd per portare Gaetano Pecorella alla Consulta e Leoluca Orlando a San Macuto). Poi si provvederà alla nomina del nuovo cda, del presidente o direttore generale della Rai, quindi toccherà ai direttori, e il Tg1 sarà la prima testata a cambiarlo. Nemmeno la sponda Bonaiuti sembra più aiutare Riotta. L'alleanza era



Gianni Riotta

stata causa anche di una violenta lite in redazione con Tiziana Ferrario. La conduttrice non gradiva le numerose sortite del portavoce di Berlusconi all'interno dei servizi. Polemiche anche per la scelta di Costanza Crescimbeni al seguito del premier a Napoli. Il piedistallo comincia a scricchiolare. La ruota con i nomi dei successori gira e prima o poi

si fermerà. Paradossalmente la fortuna di Riotta sta nel fatto che l'identikit del nuovo direttore non si è ancora materializzato. I nodi da sciogliere sono numerosi e tutti politici. Anzi vuole Mauro Mazza, ma il direttore del Tg2 ha poche chance, proprio perché legato al partito di Fini. La Lega spinge per Gianluigi Paragone, ma un leghista alla direzione del

Tg1 sarebbe davvero troppo. I forzisti hanno più di un candidato. Piero Vigorelli è l'ultimo nome fatto, la sua amicizia con Bonaiuti è una forza ma, nello stesso tempo, anche una debolezza. Berlusconi vorrebbe un direttore come Maurizio Belpietro. E sulla sua candidatura nessuno avrebbe da ridire. Il rilancio di *Panorama*, però, non può subire un brusco stop. La soluzione che potrebbe tornare utile è Fabrizio Del Noce, un direttore doc per tutte le poltrone. In ribasso invece le azioni del vicedirettore del *Corriere*, Pigi Battista, la cui amicizia con Paolo Mieli ne frena la crescita tra i berluscones. Qualche timida chance per Mario Orfeo, direttore del *Mattino*.

Se Berlusconi continua a sfogliare la margherita, di sicuro Riotta si cuce il paracadute. Ieri ha presenziato alla nuova YouDem, la tv veltroniana del Pd. L'altro giorno ha scritto un commento sul *Corriere*, richiamato in prima pagina. Sono frequenti le sue telefonate a qualche ministro e colonnello di An. L'altra sera era a cena al ristorante Tullio con Stefano Folli...